Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 20 settembre 1938-XVI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

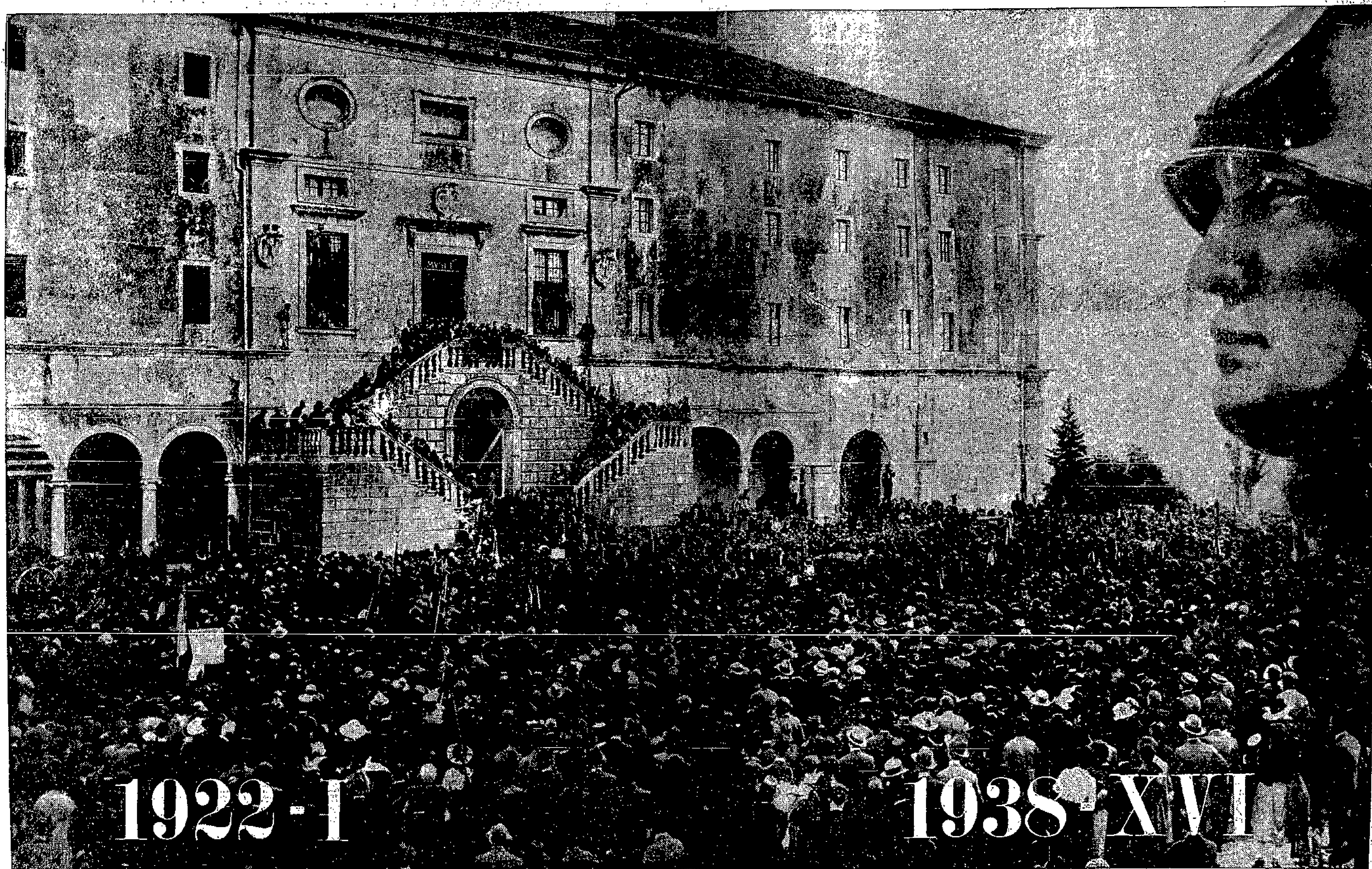
QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

IL DUCE OGGI RITORNA

nella città in cui sedici anni or sono

squillò la diana della Rivoluzione fascista

LA NOSTRA GENTE PROVATA E FEDELE SI SERRA IN UN IMPETO DI AMORE E DI GRATITUDINE INTORNO AL FONDATORE DELL'IMPERO



INCONTRO

Il Duce è oggi tra noi.

Non soltanto negli animi nostri e nei nostri cuori fedeli, presente non soltanto — com'è presente da vent'anni — nei nostri spiriti da Lui forgiati e che recano indelebile la profonda orma della Sua titanica creazione.

Egli è tra noi non solo come è sempre in ogni angolo d'Italia, con la Sua vigile assidua cura di Capo e di realizzatore insuperato, di suscitatore di energie, ma è in mezzo a questo popolo, visibile ai nostri occhi, è finalmente in questa terra friulana che Egli conosce a fondo negli uomini e nelle cose, dove ha vissuto e combattuto, soldato della guerra che Egli volle e animò, Capo di un movimento, che nel Suo nome e per il Suo genio, doveva restituire la Nazione a dignità di grande Potenza e condurla ai fastigi dell'Impero.

La paziente, trepida attesa del Friuli è durata quindici anni.

Quindici anni che hanno dato a ciascuno di noi la fierezza di vivere in un tempo eroico di durissime prove e di realizzazioni formidabili, prove e realizzazioni che recano tutte il Suo nome e la impronta della Sua ferrea volontà.

In quindici anni, questa terra che si esalta nelle sue origini luminosamente romane, e nella sua ininterrotta fedeltà alla Patria, ha silenziosamente ma fervidamente operato.

Nella sua umiltà che non è se non un aspetto della sua fierezza aspra e combattiva, ha accolto il comando del Duce, con una sola ambizione, quella di dare, di dare quanto più poteva e di dare sopratutto quanto vi è di più prezioso: il sangue dei suoi figli migliori e la fatica dei suoi lavoratori. Noi sappiamo che il Capo, fra tutti i doni, preferisce il dono dell' obbedienza silenziosa e del sacrificio illimitato.

Il Friuli ha il vanto della dedizione assoluta e del sacrificio senza misura.

Razza di combattenti e di contadini, i friulani riconoscono nel Duce, il Capo che esalta le virtù del combattimento e del lavoro e pertanto la loro disciplina sorge spontanea dall'animo con la forza e l'impeto di un moto primordiale che non ha bisogno di parole e di incitamenti.

Mussolini è noi: noi apparteniamo interamente a Lui e Lui ci appartiene in un vincolo inscindibile che prima ancora di essere di infinita gratitudine e di devoto amore, è nel sangue e nell'animo, nel passato augusto della nostra gente, nell'ora solenne che volge, nell'avvenire di cui Egli ci fa intravvedere i lineamenti grandiosi.

In questi quind[illegible] anni, il Friuli ha comb[illegible]o, ha costruito, ha date [illegible] Causa tutto il suo ardore [illegible]tta la sua volontà.

Gli eventi [illegible]orti dalla fatidica Marcia su Roma, culminati nella vittoria e nella conquista etiopica, la cruenta prova che tuttavia dura in terra di Spagna contro la coalizione di un mondo che nell'urto contro la civiltà di Roma, da oggi e nei secoli venturi civiltà mussoliniana e fascista, è destinato a crollare e a sparire, hanno trovato il Friuli sempre eguale a sè stesso e alla sua tradizione.

Oggi noi presentiamo al Duce le testimonianze del nostro lavoro e del cammino compiuto sulla via delle realizzazioni fasciste per il benessere di tutto il popolo, ma, con più maschia fierezza, presentiamo a Lui la Legione del Sacrificio, i Sacrari dei nostri morti, non mai tanto vivi e tanto presenti tra noi: presentiamo a Lui accanto ai veterani della squadre d'azione, la fresca baldanza della giovinezza serrata nei ranghi della Gioventù del Littorio che non chiede se non di seguire sotto i Suoi occhi e ai Suoi ordini la vermiglia via dell'eroismo tracciata dai predecessori. quell[illegible]a, su cui, a lettere indelebili, incise dalla Sua volontà, splendono in eterno i nomi di tappe eroiche alle quali si aggiungeranno, quand'Egli voglia, altri nomi fulgenti di lotta e di vittoria.

Oggi tutto il Friuli è in piedi, coi suoi morti e coi suoi vivi, con le sue insegne di battaglia, con la sua passione, la sua speranza ed il suo amore intorno al Capo che ha voluto dare alla silenziosa operante fedeltà di questo popolo il dono più alto e più atteso.

Oggi questa nostra vecchia terra romana è percorsa da fremiti di esultante fierezza e di incontenibile gioia.

Dall'Augusta maestà di Aquileia, che serba ai margini della laguna silente, la gloria delle sue origini e della sua grandezza, con le significazioni più alte del sacrifizio cruento di tutto un popolo che la legano ancora una volta, e per sempre, alla grande Madre Roma, e al culmine ideale che nell'Urbe è espresso dalla tomba dell'Ignoto, a Cividale che custodi[illegible]ra le sue mura millenarie [illegible]greto fatidico delle prime sorti e della nobiltà di tutta la terra friulana e ripete il nome dal Fondatore del primo Impero, come oggi serra nell'animo fedele la devozione senza limiti per il Fondatore di questo nuovo Impero di cui abbiamo il vanto di far parte.

Da ogni angolo di questa provincia generosa dove Egli passa e da dove le folle esultanti si muovono per convergere a Lui, a tributargli onori trionfali, fino a quella terra che si riscatta per Sua volontà a nuova fervida vita, a questa Udine immutata nell'animo e nel volto, che ebbe il vanto di accogliere l'annuncio della nuova storia d'Italia da Chi questa storia ha creato e sta creando.

Da tutti i monti, lungo tutti i fiumi, per le vaste pianure un impeto solo e concorde eleva cuori e speranze a Lui, che non torna, no, in questa terra da cui mai si è dipartito, ma viene a vedere, a premiare, a suscitare nuovi impulsi, ma non nuova fede, che essa ha fiammeggiato e fiammeggia intatta come nella vigilia, alimentata dal sacrificio e dalla dedizione.

Il Friuli è oggi in piedi, tutto in piedi tra l'alpe e il mare, ammantato di tricolore.

Il Friuli solleva verso il Fondatore dell'Impero i suoi gagliardetti, bagnati di sangue generoso, eleva gli arnesi del suo lavoro tenace, i titoli della sua nobiltà romana e italiana e quindi fascista che è nei secoli ed è di oggi, viva e vibrante nell'animo di tutto un popolo.

Il Friuli è tutto acclamante intorno al Fondatore dell'Impero.

Sono con noi quelli che non tornano più, quelli che dormono nei cimiteri di guerra, quelli che hanno varcato il mare recando l'antica tenacia in ogni Paese, lembo di Patria migrante, quelli che stanno costruendo per volontà e per dono del Capo il Friuli d'Etiopia, quelli che combattono in terra di Spagna.

Il Friuli del passato e del presente, il Friuli dell'avvenire è oggi intorno al Duce, tutto.

Sono con noi i freschi virgulti della nostra razza maschia e silenziosa. Rappresentano la certezza di una continuità eterna e indistruttibile, la visione plastica e concreta della ascesa della Patria fascista, visione che ci solleva dalla quotidiana vicenda per darci dignità e fierezza di razza e per comporci in maestà di storia, per cui fummo nei millenni passati, siamo nel fulgido presente e saremo nel futuro che il Duce ci promette superbo.

E il Duce sublima nel Suo genio tutte le nostre virtù ed esalta le volontà di ciascuno.

Egli è il nostro interprete e la nostra guida sicura. Egli è l'immagine e la volontà stessa della Patria.

Ci ripromettiamo a Lui e rinnoviamo il giuramento in nome dei morti, dei viventi, dei nascituri, di seguirlo sempre, con immutabile fede ove Egli vorr[illegible] e comandi.

Siamo e vogliamo essere sempre più nelle Sue mani un fascio di volontà concorde[illegible] [illegible] fino all'estremo [illegible] al Suo augusto dis[illegible]

227

Esaltazione dell'eroismo e del lavoro

nella seconda trionfale giornata giuliana del Duce

L'omaggio ad Oberdan e ai Caduti - La prima pietra dell' Università di Trieste - L'austero rito all'Ossario degli Invitti del Duca d'Aosta - Ai grandiosi cantieri aereo-navali di Monfalcone

Apoteosi

TRIESTE, 19.

La seconda giornata del Duce a Trieste, incoronata dal più bel sole di settembre, trascorre nell'atmosfera di un'apoteosi. La città è riconoscibile. Il formidabile discorso di ieri ha toccato il cuore del popolo. Le frasi più salienti passano di bocca in bocca come i versi di un carme immortale. Mussolini è il poeta della forza e della volontà. Ogni Sua parola è una sentenza per oggi e per domani.

Già all'alba la popolazione era scesa nelle strade. Benchè non esistesse un itinerario delle visite mattutine, essa si è concentrata nei punti più caratteristici con la certezza di poter vederLo passare. E l'attesa non è andata delusa. Il servizio d'ordine era stato disposto con rara perizia. Tutti hanno potuto vedere il volto raggiante del Duce. Nei rioni più popolari dove Egli è passato si poteva udire la parola caratteristica che fiorisce sulle bocche delle nostre donne: «Benedetto, benedetto!». Ed è appunto con la benedizione della gente che lavora, che il Suo soggiorno si svolge nell'atmosfera di un trionfo.

Casa della Gil

Il Duce rende prima di tutto omaggio a Guglielmo Oberdan, il martire che per primo rievocò dopo la redenzione il 20 dicembre 1918 sul luogo del sacrificio.

Il Duce lascia il palazzo del Governo poco dopo le ore 8. Si compone il corteo che rapidamente attraversa il quartiere ottocentesco. Dalla sede del palazzo del Governo fino alla piazza della Borsa sono schierate le Camicie nere di due gruppi rionali, poi sono le formazioni giovanili e le massaie rurali: rigurgitano sugli stretti marciapiedi della via Roma ove il popolo innalza, nel mattino, che è stupendo, il suo grande saluto.

Sul piazzale Oberdan sono ammassati con i gagliardetti forti rappresentanze di volontari, di mutilati, di combattenti, di arditi e di bersaglieri. Nell'interno del portico presso il monumento, sono le rappresentanze delle famiglie dei Caduti, dei mutilati e dei feriti della Rivoluzione e delle famiglie dei Caduti nella grande guerra, in Africa Orientale ed in Ispagna. Nella piazza sono ammassati dietro il labaro federale ed i gagliardetti delle disciolte squadre d'azione e dei gruppi rionali fascisti, 15 mila giovani della Gil.

Tutto è predisposto nella piazza per l'inizio dei lavori della Casa della Gil di cui il Duce, impartita dal Vescovo la benedizione pone la prima pietra.

Scattano sull'attenti le formazioni giovanili che con impeccabile fierezza accompagnano lo svolgersi del rito. Poi è tutto il clamore delle voci giovanili che chiamano «Duce! Duce!», è «Giovinezza» che le fanfare gagliardamente intonano, è un tutt'intorno l'acclamazione del popolo.

Il Duce entra nel Sacrario, sta a braccio proteso innanzi al busto del martire cui innanzi è deposta una corona di alloro e, su un nastro è scritto «Il Duce». Poi visita con molto raccoglimento l'anticella e la cella stretta e nuda, e sosta infine innanzi alla grande lapide murata che elenca i nomi dei volontari giuliani e dalmati, caduti combattendo per l'Italia.

Da piazza Oberdan il corteo volge lentamente verso l'Università ove, insieme con le Camicie nere e con il popolo della zona, si inquadra il blocco degli universitari fascisti.

C'è attorno all'università di Trieste quasi una storia. Con il decreto del 16 giugno di quest'anno il Governo offriva il concorso di cinque milioni di lire alla spesa occorrente per la costruzione della sede della nuova università che il Duce ha concesso, accogliendo la proposta per la istituzione di una facoltà politica e giuridica, accanto a quella esistente di scienze economiche e commerciali. La vicenda della questione universitaria triestina fu uno dei motivi più appassionati della lotta per l'irredentismo: petizioni, memorie, discorsi, polemiche, scioperi studenteschi e battaglie cruente e arresti in massa sono i precedenti di questa università e cui prime orme risalgon all'epoca dei patriarchi aquileiesi.

Centro di Cultura

La redenzione ha capovolto il problema. Non si tratta più di alimentare dalle cattedre la fede italiana in un popolo staccato dalla Patria, ma di fare di Trieste un centro culturale di primo ordine, la cui espansione si faccia sentire anche oltre i confini. E' quindi intenzione di sviluppare gradatamente il programma edilizio. In un primo tempo il fabbricato principale alla cui costruzione dà inizio oggi il Duce accoglierà 22 aule, il rettorato degli uffici, le due facoltà esistenti ed una completa dotazione sarà data ai gabinetti, alla biblioteca ed ai musei e già si presume che in tempo non lontano altri edifici sorgano sui sette ettari di terreno acquistati per la facoltà di filosofia, lettere, scienze matematiche e scienze fisiche.

Si rinnova dunque, qui, il rito per la posa della prima pietra del nuovo edificio. Il gesto misurato del Duce si compie mentre dalle voci giovanili si alzano gli inni della Rivoluzione e della fede. E' innanzi agli universitari che cantano con accesa gagliardia, sta poi, il Duce compiacendosi.

Prima di lasciare la zona, il ministro Bottai illustra al Duce, attraverso un'ampia planimetria ed un chiaro fotomontaggio, il progetto della nuova costruzione.

Il corteo riprende verso la colonia Principe di Piemonte costruita nell'anno XI. Fu la prima realizzazione della federazione del Partito per la cura climatica di montagna per i figli del popolo e sorge a 12 chilometri da Trieste, di un celebre pianoro, al margine carsico presso Opicina, ed accoglie ogni anno durante i mesi estivi, nelle sue moderne sale, due turni di un mese ciascuno per i bimbi e per le bimbe. Circa 350 balilla ed altrettante Piccole italiane.

Al margine di Opicina è la popolazione che esulta e un festone disteso con sopra scritto «Duce, il nostro Carso ti saluta». I piccoli ospiti della colonia «Principi di Piemonte» sono allineati all'ingresso del bellissimo edificio: manine piccole tese avanti, voci sottili, squillanti, acutissime, bei volti sereni e san, una svelta sfilata di abitucci bianchi davanti ai pini.

Il Duce passa perogni sala, salendo da ultimo sulla terrazza. Già nel cortile intanto si sono adunati i giovanissimi armati e compiono il maneggio delle armi che manovrano con precisione, ritmo e rigore e con piena, severa comprensione militaresca. Una manovra è compiuta: gli armati disegnano l'«M» del grande nome: ai lati due altri reparti tracciano il fascio Littorio edalle voci insieme, si alzano lenote all'Impero coronate poi dall'inesausto grido d'amore: «Duce! Duce!».

Ma ora molto rapidamente si va verso Sesana. Qui è entrata in funzione la colonia «Duchi d'Aosta» che ha raccolto nella salubre località, ai piedi del monte Tabor, due turni di 400 bambini ciascuno, bambini del popolo. L'edificio è in due corpi: uno a sezione rettangolare per i comandi e per i servizi; l'altro a sebione circolare e qui sono stati sistemati gli ampi e luminosi refettori. Ampie terrazze si estendono su tutta la costruzione e vengono adoperate com esolari. La colonia è dotata di tutti gli impianti indispensabili ed anzi, essendo stata studiata sul progetto delle più moderne colonie d'Italia, può essere considerata una sintesi ed un modello.

Sesana è raggiunta per una meravigliosa strada asfaltata che si inserisce nelle innumerevoli opere che il Regime ha compiuto in questa terra. A Sesana, nel cortile della colonia, stanno, su quattro schiere, i piccoli ospiti che il Duce passa in rivista.

Sebbene la colonia agisca pienamente, questa visita è inaugurale ed il semplice rito fascista è compiuto rapidamente in cima alla gradinata marmorea, ai margini dell'ampio ingresso dell'edificio che disegna la sua sobria struttura con didissima tra pareti di pini ed ampi viali pieni di sole, di respiro, divita.

Il Duce visita con molta attenzione tutti i reparti, poi va sopra la terrazza e vede anche qui, manovrare i manipoli con molta diligenza e disposti infine così sul terreno daformare un gigantesco «A NOI!».

Si va ora verso Postumia, attraversando la nitida città di Sesana dove fanno schiera ed ala migliaia di fascisti venuti con il popolo dai paesi e dai sobborghi del medio Carso, così come a Postumia sono le Camicie neer ed il popolo della zona dell'alto Carso. L'accoglimento del Duce ha, qui, un aspetto molto diverso da quant'altri mai: perchè è gente legata alla terra dei mestieri, che di qui non si è mossa e qui è rimasta ad aspettare che Egli venisse, che lo vede ora per la prima volta, ora per la prima volta fissa gli occhi ammirati sulla maschia, serena, amica figura del Duce che risponde con un sorriso chiarissimo al commosso applauso del popolo e all'acclamazione vasta che esprime insieme, gioia, stupore, devozione, riconoscenza e fede.

Frammezzo a questa gente il Duce passa per raggiungere il luogo ove sorgerà la Casa del Fascio per ospitare tutte le organizzazioni del Partito di questo paese che così bene e rapidamente ha cambiato il suo aspetto da grosso borgo a città. Il Duce sale su di un vasto palco e a Lui donne in costume carsico offrono un cestello entro il quale paiono rifiorire i prodotti della terra. Il rito per la posa della prima pietra, predisposta alle spalle del palco, è prestamente compiuto, poi dal podio il Duce appare alla folla che innalza l'evviva e scande il suo nome. «Saluto al Duce!» — ordina il segretario del Partito. Risponde poderoso l'«A Noi!».

Poi la dimostrazione si riaccende e per alcuni minuti continua; e gli echi delle voci alte e compatte ancora inseguono il Duce quando, ripresa la corsa, Egli si dirige alle Grotte demaniali poco fuori di città.

Il Duce percorre le grotte sulla minuscola ferrovia che tutte le attraversa.

Il Duce che è accolto da S. E. il Sen. Spezzotti, presidente della azienda demaniale delle R.R. Grotte, dal direttore cav. uff. Perco, dal rag. cav. uff. Aldo Migliorini e dal capitano Gaetano Petrini dell'Istituto geografico militare procede alla visita dei sorprendenti aspetti di questa meravigliosa successione di fantasie panoramiche dove i teneri, lirici paeselli da presepe, si alternano con gigantesche strutture apocalittiche: favoloso paese irreale, creato in milioni di anni, dallo inesauribile cadere della goccia calcarea. Al termine della visita il Capo esprime al sen. Spezzotti il suo caloroso compiacimento.

Lasciate le grotte, la corsa riprende verso il valico di Caccia, sul confine italo-jugoslavo dove il Duce giunge alle ore 11.20.

Prestano servizio d'onore reparti dell'esercito jugoslavo e una compagnia della R. Guardia di Finanza.

Ora, di fronte, stanno le Camicie nere e la popolazione di questo estremo lembo d'Italia. Allo scattare secca delle armi ed allo squillare della fanfara d'onore, risponde il grido delle Camicie nere e del popolo.

In territorio jugoslavo

Caldo saluto del Paese amico

Il Duce passa in rivista i reparti, poi valica il confine. Su due ali al di là delle barre alzate, si vedono a sinistra un battaglione dell'esercito jugoslavo in formazione d'onore ed a destra uno schieramento fatto di popolani scesi dai monti e risaliti dalla valle, vestiti dei loro accesi costumi nazionali.

Chi ha assistito all'apparizione del Duce sul confine, al Suo incontro con l'illustre Bano della Drava che gli recava il saluto delle sue genti e del Capo del Governo jugoslavo, Milan Stojadinovic, non dimenticherà presto l'episodio. Si è potuto constatare attraverso una cerimonia improntata alla più grande sincerità, quanto sia profondo il vincolo di amicizia che ormai lega l'Italia e la Jugoslavia.

Le popolazioni di oltre confine, per quanto esigue di numero, si sono tutte raccolte intorno al Duce. Hanno voluto viver il momento caratteristico in cui Egli, staccandosi dall'estremo pilo del confine italiano, è entrato in territorio jugoslavo ed ha romanamente salutato lo stendardo delle fiere truppe alpine che, al comando del Generale di Divisione Lukic, erano venute a rendere onore al Capo del Governo italiano.

Segno di pace

In una Europa dominata dal timore di improvvise complicazioni politiche, il confine italo - jugoslavo è un pegno di pace. Esso unisce due popoli che si stimano e che, dal giorno in cui si sono avvicinati, hanno imparato a conoscersi e a considerare ogni giorno più il comune interesse di marciare uniti.

«Zivio Mussolini» era il saluto che usciva dalla bocca delle donne accorse da Planina. «Dio aiuti Te» è stata la risposta degli alpini jugoslavi al fiero saluto che Mussolini aveva loro rivolto in serbo-croato.

L'episodio ha rinsaldato i vincoli di un'amicizia che è una delle rare garanzie di pace nella nuova Europa.

I preparativi per la visita del Duce al confine fra l'Italia e l'Jugoslavia sono incominciati alle prime luci del giorno. I pochi abitanti della località montana hanno lasciato i casolari per raccoglersi da una parte e dall'altra intorno ai pili confinari.

Sul confine italiano si raccoglie il presidio del 9. Reggimento Artiglieria di frontiera schierandosi con la bandiera del Reggimento e la banda del Corpo d'Armata di Udine. I vecchi edifici della dogana, che dovranno essere abbattuti per dare posto in meno di un anno ad una elegante palazzina per i servizi politici e doganali, sono letteralmente coperti di tricolori. Numerosi pennoni con bandiere sono eretti agli angoli della strada.

Dalla parte jugoslava è stata preparata una decorazione a base di bandiere e di stendardi coi colori bianco rosso e blu. Verso le nove giunge in automobile il dott. Marko Natlacen, Bano del Banato della Drava, accompagnato dal Generale di Divisione Lukic. Essi si accostano subito al nostro confine e si incontrano molto cordialmente colle autorità.

Il primo tratto della strada che entra in Jugoslavia viene occupato da una compagnia di fanteria della Divisione della Drava colla bandiera del Reggimento e la musica. E' una piccola formazione di uomini scelti che hanno nel portamento l'orgoglio di poter essere passati fra breve in rivista dal Duce. Dalla parte opposta della strada si sono raccolti numerosi bambini, donne ed uomini dei vicini monti e quasi tutta la piccola esigua popolazione di Planina.

Nella piccola folla emergono i costumi iridescenti di otto donne di Longatico e di Rakek.

Sono i costumi tradizionali della Conca di Lubiana. Le donne hanno grandi mazzi di fiori che offriranno all'Ospite illustre. Mentre ingannano l'attesa, fra le due parti del confine si crea una particolare famigliarità di rapporti. Si entra e si esce dai due paesi sotto l'occhio vigile delle due polizie confinarie, che fraternizzano.

Al confine

Sono le dieci e un quarto quando un grido improvviso annuncia che l'automobile del Duce è apparsa nel tornante che discende con lunghe volute al confine. Tre squilli alti imperiosi della fanfara e l'ordine di attenti rompe l'aria seguito dallo scatto simultaneo delle armi. L'automobile del Duce si ferma a pochi passi dalle forze schierate. Con passo svelto Egli scende dal predellino e passa in rivista la compagnia seguito da S. E. Ciano, da S. E. Starace, da S. E. Dino Alfieri, da S. E. Bottai, da S. E. Cobolli Gigli, dal Prefetto e dal Federale di Trieste e da uno stuolo di ufficiali, gerarchi e giornalisti.

Si forma il corteo che al seguito del Capo del Governo si avvia rapidamente ai pili del confine. Dalla parte jugoslava si muovono le autorità. L'incontro avviene nel breve spazio neutro fra i due sbarramenti. L'incontro perde improvvisamente il carattere ufficiale. I giornalisti jugoslavi, venuti numerosissimi da Lubiana, da Zagabria e da Belgrado, quasi si avventano sul Duce armati di macchine fotografiche. Sono come presi da un violento bisogno di vederLo, toccarLo, sentire la Sua voce. S. E. Starace riesce a stento a trattenere l'assalto. Ma il Duce, con rapido movimento, riprende la marcia in avanti, e seguito dal Generale Lukic e dal Bano della Drava, passa in rassegna la compagnia donore. Egli fissa negli occhi i baldi giovani scelti dal corpo alpino a rappresentare l'esercito del Paese amico. La banda jugoslava intona l'inno «Giovinezza» mentre la piccola folla variopinta erompe in continue grida di «Zivio Mussolini».

Il Capo del Governo italiano sosta brevemente davanti alla bandiera. Saluta romanamente e tutti i Ministri con Lui. Poi, su ordine di Starace, tutti si allontanano.

In questo momento la compagnia è in posizione di attenti ed ha di fronte a se il Duce solo. Con voce tonante egli pronuncia il saluto di rito dei Comandanti jugoslavi: lo pronuncia in lingua serbo-croata:

— Dio vi aiuti.

La compagnia erompe in un vibrante saluto di risposta:

— Dio aiuti Te.

Il rito è compiuto. La folla torna ad accerchiare il Duce. Ma ecco che il Bano della Drava si avanza e con voce sonora pronunzia il discorso di saluto parte in sloveno, parte in italiano.

A nome di Stojadinovic

«Reputo onore grandissimo — dice il dott. Natlacen — di potere ai confini del Regno d'Italia e del Regno di Jugoslavia, salutare Vostra Eccellenza a nome del Reale Governo Jugoslavo e in modo particolare a nome del Capo del Governo e Ministro degli Esteri dott. Milano Stojadinovic. A questo saluto aggiungo come Bano del Banato della Drava i miei rispetti devotissimi ed i saluti della popolazione di questo Banato.

Come amico della Jugoslavia Vostra Eccellenza ha messo oggi piede sul suolo jugoslavo e il popolo jugoslavo è lieto della Vostra visita e vi porge un sincero benvenuto. Auguro di cuore che la vostra visita renda più stretti i vincoli di buona vicinanza e di cordiale amicizia fra la Nazione Italiana e la Nazione Jugoslava e che promuova la prosperità vostra e nostra».

Le frasi salienti del breve discorso sono salutate da continui applausi a cui si associano i Ministri presenti e i giornalisti della Nazione amica.

Si fa quindi innanzi il Generale Lukic. Con parole calorose saluta il Duce a nome dell'esercito jugoslavo. La breve allocuzione è coronata da una lunga ovazione.

Dopo un brev: silenzio prende la parola il Capo del Governo italiano. Egli parla la prima volta sul territorio della Jugoslavia. Ogni sua frase è ascoltata in silenzio religioso e sembra echeggiare fra i monti, da una parte e dall'altra del confine pacificato. Non sono espressioni di circostanza, ma parole che vanno direttamente all'animo di tutti gli jugoslavi presenti. Sopra tutto l'accenno al «valoroso esercito jugoslavo» fa scoppiare un lungo applauso. E così l'accenno al Presidente Stojadinovic legato da vincoli di amicizia e di ammirazione al nostro Duce.

Cessata la breve allocuzione la folla circonda nuovamente Mussolini. Le donne in costume gli fanno corona. E' accanto a Lui Galeazzo Ciano. I giornalisti jugoslavi appena lo hanno riconosciuto gli si sono fatti intorno con espressioni di viva ammirazione.

I fotografi riprendono la loro battaglia. Specialmente i colleghi danno prova di entusiasmo e di iniziativa. Il Duce sorride a tutti diffondendo intorno la lietezza del suo animo grande.

Infine il Capo del Governo italiano si è lungamente intrattenuto in amichevole conversazione con il Bano e con il Generale Lukic i quali lo hanno accompagnato in territorio italiano sino alla altezza del vecchio edificio doganale che dovrà essere abbattuto.

Ancora uno squillo e la cerimonia del confine si può dire finita. Si riforma il corteo delle automobili che rapidamente riguadagna Postumia per rientrare a Trieste.

Morti più vivi dei vivi

Il programma delle visite che il Duce compie nel pomeriggio non è meno denso di quello del mattino e tocca Monfalcone, Redipuglia e ancora Trieste.

Il Duce che lascia il palazzo del Governo alle 14.45, va tra compatte pareti di folla acclamante per raggiungere San Giovanni di Duino e sostarvi brevemente. E' qui il nuovo acquedotto della città di Trieste costruito nell'anno VII.

Dalla rocca di Monfalcone, dalle quote del Carso, dalle alture di Medeazza, cintura eroica, si innalzano fumate di gloria e lampeggiano le vampe dei lanciafiamme. La popolazione la corona intorno all'edificio ove sono piantate le macchine che danno azione all'acquedotto: Camicie nere, legionari d'Africa e di Spagna, figli della Lupa ai quali si avvicina amorevolmente la parola e la carezza del Duce. Compiuta la visita all'acquedotto, il corteo rasenta le quote del Carso e raggiunge e supera Monfalcone. Ecco le cave di Selz, ecco Sei Busi, ed ecco Ronchi, e dappertutto è gente e sono volti accesi e protesi al Duce, nella gioia di questa ora indimenticabile.

Poi è Redipuglia, il Sacrario.

La concezione del nuovo Ossario cimitero monumentale è stata ispirata da un principio unitario, con l'intento di sistemare i centomila Caduti della terza armata, l'uno vicino all'altro in masse compatte in ordine chiuso. Ventidue enormi gradoni, lunghi ciascuno 100 metri ed alti due metri e mezzo, distanti 10 metri uno dall'altro, salgono alla collina di Redipuglia. Ogni gradone contiene circa 2000 urne. Cosicchè sono 40.000 gli Eroi di cui sul fronte è scritto il nome, mentre altri 60.000 ignoti giacciono in due grandi cripte scavate sotto l'ultimo gradone.

Non vi sono monumenti nè motivi ornamentali, nè statuari: solo in mezzo al grande piazzale di accesso è una colossale urna intagliata in un masso di porfido lucente sotto cui giace la salma del Duca d'Aosta e dietro all'urna sono altre urne allineate sul fronte del primo gradone ove sono sepolti i generali della 3.a armata: Chinotto, Monti, Polini, Palli, e Ricciari.

Una scritta che reca un brano del discorso pronunciato dal Duce per la conservazione del cimitero di San Elia è riportata su un gran lastrone al centro della scalea di accesso. Cippi con la indicazione delle quote più famose conquistate dai fanti della III Armata chiudono il piazzale principale. Una doppia fila di cipressi corre per ogni lato della monumentale scalea, sino alla sommità del colle.

Sul grande piazzale d'onore sono ammassati, sul lato destro cinque battaglioni di giovani fascisti, 600 giovani italiane, 600 avanguardisti 600 balilla moschettieri, sul lato sinistro la centuria di scorta d'onore al labaro federale, i fascisti universitari, i mutilati, i lavoratori, combattenti, i bersaglieri, 300 donne fasciste e 300 fascisti della zona carsica.

Su due lati dell'urna del Duca d'Aosta stanno in fila, di fronte all'ingresso, le bandiere dei reggimenti del Corpo d'Armata di Trieste, i labari delle legioni della Milizia, il labaro della Federazione fascista. Dietro ciascun labaro si scaglionano in profondità la scorta d'onore. Sull'ultimo gradino del cimitero si allineano i gagliardetti di tutte le rappresentanze che assistono alla cerimonia.

Il Duce che atteso da S. A. R. il Duca di Spoleto e dal generale Cei, ordinatore dei lavori, sale sino al piazzale d'onore, ove S. E. il generale Gariboldi gli presenta le sacre gloriose insegne della III Armata «vivificatrice — egli dice — della presenza dei morti immortali, pronte a scagliarsi là dove il Duce vorrà indicare».

Subito il Vescovo che stà dinanzi all'altare celebra il rito e le parole della consacrazione hanno una eco misteriosa tra le raffiche delle mitragliatrici e le salve dei cannoni e lo squillar delle trombe che viene di lassù dall'ultimo gradino e sembra segni, per i Caduti la carica eroica sull'aspra nudità del Carso.

Poi il Duce sosta innanzi alla salma del Duca d'Aosta e presso la urna fa deporre una corona: «Il Duce».

Successivamente Egli passa innanzi alle bandiere dei reggimenti della III Armata, sostando a braccio proteso di fronte a ciascuna e sale ad uno ad uno i ventidue gradini sino all'ultimo fastigio.

Dall'alto la gradinata discende solenne, sino alla tomba del grande Condottiero. Quassù sono le due grandi urne che custodiscono ciascuna 30 mila militi ignoti e fra l'una e l'altra è il tempio ove per essi si prega. Il Duce vi entra e vi stà per un attimo in raccoglimento, poi, prima di iniziare la discesa, esprime agli ordinatori del monumentale Ossario, architetto Greppi e scultore Castiglioni, che Gli sono presentati dal generale Cei, il Suo compiacimento; e ad essi dice che i nostri gloriosi Caduti non potevano avere un monumento più solenne e più duraturo. Esso sfiderà i secoli e fors'anche i millenni.

Quindi sveltamente, come è salito, ridiscende sul piazzale d'onore ove passa in rivista i labari della Milizia. La visita che ha toccato la altezza di un rito, è finita.

Si ritorna ora a Monfalcone per raggiungere i cantieri navali. Il Duce passa fra due masse compatte di popolo. I cantieri navali sono raggiunti alle ore 16.30.

Le radiocronache odierne

ROMA, 19.

TUTTE LE STAZIONI DELL'EJAR TRASMETTERANNO DOMANI LE SEGUENTI RADIOCRONACHE DEL VIAGGIO DEL DUCE NEL VENETO:

ORE 14.15: ADUNATA DELLE FORZE FASCISTE E DEL POPOLO DI GORIZIA IN PIAZZA DELLA VITTORIA (RADIOCRONACA REGISTRATA); ORE 17.20: ARRIVO DEL DUCE A UDINE E TRASMISSIONE DEL DISCORSO.

LA TRASMISSIONE DEL DISCORSO DEL DUCE SARA' FATTA IN COLLEGAMENTO CON LE PIU' IMPORTANTI STAZIONI ESTERE E CON LA STAZIONE DI ADDIS ABEBA E VERRA' RIPETUTA PER REGISTRAZIONE LA SERA ALLE ORE 21.

Navi ed aerei

per la guerra e per la pace

Il presidente on. Giunta guida il Duce per lungo tratto fino all'alto podio che domina i bacini. E' oggi presente, oltre il Sottosegretario alla Marina S. E. Cavagnari anche il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle. Sul podio è predisposto il bottone elettrico di comando che il Duce subito preme. Immediato e simultaneo è il movimento delle grue che lasciano calare le lamiere di impostazione dei sommergibili Marconi e Leonardo da Vinci e non appena cessa il fragore delle macchine, si vedono sulle poderose impalcature le esili chiglie ben saldate con intorno ancora l'affrettarsi delle maestranze. Contemporaneamente è impostata anche una nave da carico di 10.500 tonn.

Questo rito compiuto, il Duce traversa in automobile i giganteschi padiglioni delle officine navali, aeronautiche ed elettromeccaniche, po da un podio che sovrasta un'ampia darsena, assiste all'alza bandiera sul sommergibile Barbarigo che viene ora consegnato alla Marina.

Poco più giù l'attenzione del Duce è richiamata da un gigantesco «Cant» da bombardamento a 4 motori, potentissimo per velocità e per portata, per autonomia e per le micidiali efficaci armi di difesa di cui dispone. Il Duce sale sull'apparecchio e ne esamina accuratamente i congegni, prendendo da ultimo il posto di comando. Poi la visita riprende per concludersi sul grande podio che si alza da sopra la carlinga di un possente trimotore.

Giù, stesa sul piazzale è la massa delle maestranze operate: Ventimila.

Il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce e al vasto «A Noi!» - che si alza subitamente, si unisce più alto e più alto sempre l'eco delle acclamazioni. Ma il Duce fa segno di parlare. Ritorna il silenzio.

Il Duce si manifesta particolarmente compiaciuto di aver visitato un così importante complesso di opere da cui escono perfetti strumenti per la nostra potenza in cielo e sul mare. Ai dirigenti, ai tecnici, alle maestranze tutte, il Duce rivolge il Suo cameratesco saluto di simpatia.

Interrotte ad ogni periodo conciuso, le parole del Duce sono accolte infine da acclamazioni che si protraggono per oltre 10 minuti e si fanno sempre più vibranti e piene, ogni qual volta il Duce riappare sul podio per rispondere alla manifestazione operaia. Il Duce termina la sua sosta ai cantieri, inaugurandovi il refettorio ove egli esamina i grafici riassuntivi del tonnellaggio del naviglio, della potenza di macchine e dell'occupazione operaia, un plastico della bonifica del Lisert ed un plastico ancora delle terme romane. Quindi risale in macchina, lascia i cantieri, raggiunge il molo e imbarca sul Camicia Nera che volge la prora verso Trieste ove giunge alle 18.15.

Tra le Camicie nere

Sul molo Audace sono schierati i gruppi rionali che si disnodano fino alla riva 3 novembre. Le Camicie Nere in quest'ultimo settore volgono le spalle al mare e la fronte verso la piazza dell'Unità, ove stanno schierati, fronte alla piazza, i moschettieri del Duce e tre gruppi di battaglioni della M. V. S. N. e precisamente il 18.o gruppo organico, composto dai battaglioni 58 (Trieste), 59 (Sesana), 60 (Pola), 61 (Fiume); il 15.o gruppo organico, più il 59 battaglione Bis Trieste, composto di battaglioni 55 (Gemona), 62 (Gorizia), 63 (Udine), 58 bis (Trieste); il terzo gruppo battaglioni di formazione della quinta zona Camicie Nere di Bolzano, composto dai battaglioni 40 (Verona), 44 (Schio), 50 (Treviso), 52 (Rovigo), ed una coorte di formazione di Milizia confinaria.

Ai margini della piazza è alzato il podio a doppia fronte. A ridosso del palazzo comunale si alza una tribuna fiancheggiata da altre due tribune che ospitano le autorità ed il popolo. La Milizia è schierata, possente, nella piazza, su tre linee di colonna, fronte al mare.

Lasciato il «Camicia Nera», il Duce giunge rapidamente in piazza dell'Unità e subito sale sul podio. Il gen. Borghi che comanda la sesta zona di Trieste, ordina il «presentat arm». Ora avanzano di fronte al Duce i gagliardetti delle quattro Legioni della Milizia di Confine, che, benedetti da don Rubino, vengono ora consacrati e consegnati al Duce: 1. Legione Monviso; 2. Legione Monte Rosa; 3. Legione Vetta d'Italia; 4. Legione Monte Nevoso. Il gen. Russo chiama il nome delle Legioni. Il Duce consegna i labari agli alfieri. Il fiero rito si conclude col giuramento dei legionari che intonano poi il canto dei confinari: «la montanara».

Mario Donda

Il gen. Russo, presi quindi gli ordini dal Duce, legge la formula del giuramento per i battaglioni: 44 Schio; 52 Rovigo; 55 Gemona; 58 Trieste; 59 Sesana; 60 Pola; 61 Fiume; 62 Gorizia. Si ode, salda e ferma, blocco di voci, la parola: «lo giuro». «Saluto al Duce», ordina allora S. E. Russo. «A Noi» rispondono i battaglioni. I pugnali balenano ancora alti e fermi nella luce diffusa. Subito la massa compatta intona il solenne inno all'Impero. Nella mistica atmosfera di fede, di passione e di potenza che si è subito creata, il Duce consegna due medaglie d'argento alla memoria.

S. E. Russo legge la motivazione: Capomanipolo Mario Donda di Achille, di Udine, 5. Gruppo Bandera: «Comandante di plotone mortal d'assalto, assolse il compito nel modo più ardito, spingendosi con le armi fino ai reticolati nemici. Ferito una prima volta, mantenne il comando del reparto; ferito ancora mortalmente, spirò incitando i suoi uomini a compiere interamente il proprio dovere. — Monte Raspanera 14 agosto 1937 - XV».

Una figlia della Lupa si fa innanzi e il Duce ad essa appunta la medaglia, poi l'accoglie tra le braccia e la bacia.

Virgilio Coassin

L'altra motivazione così dice: «Capomanipolo Virgilio Coassin, di Isidoro, da Bagnarola di Sesto al Reghena (Udine): «Sprezzante del pericolo, esempio costante di abnegazione e di sacrificio, in un attacco notturno cadeva mortalmente ferito. Prossimo alla fine, incurante di sè, incitava i dipendenti alla resistenza con le parole: «coraggio ragazzi, uno di meno non conta; evviva il Duce!...». - Monte Cuanqua 1 febbraio 1936 XIV».

Ed alla sposa, che gli sta fiera innanzi, il Duce appunta la medaglia.

Si succedono poi sul podio sei legionari che con il loro valore hanno guadagnato l'alta ricompensa: la medaglia d'argento. Ciascuno ha dal Duce il segno del valore ed un abbraccio indimenticabile.

Ed ecco a salutare l'eroismo dei Caduti ed il valore dei sopravissuti, levarsi nella vasta solennità solare la preghiera del Legionario. Poi tornano le audaci impetuose strofe delle cantate di legionario. Il Duce unisce la sua voce alla gagliarda voce corale. Successivamente è dato ancora l'ordine di attenti ed il Duce, i legionari, il popolo, intonano «Giovinezza» in un superbo insieme. La prima fase della manifestazione è finita.

Il Duce si porta ora sul rovescio del podio, di fronte alla riva Tre Novembre. L'ammassamento si sposta con una rapidissima manovra lungo la via Nazario Sauro, per sfilare dinanzi al Duce. La breve ma necessaria pausa consente una nuova intensa manifestazione che viene dalle Camicie Nere saldamente schierate al di là della riva. Ed alle Camicie nere si unisce il popolo e insieme scandono due sillabe «Torna! Torna!» e soggiungono poi «Presto! Presto!».

Lo sfilamento è aperto da un battaglione della Marina, cui segue a passo romano un battaglione del reggimento Casale; ed ecco i Moschettieri del Duce con l'insegna di comando del Duce. Seguono le Legioni del secondo, del terzo e del primo gruppo e fra esse sfila anche un battaglione di allogeni, in perfetto equipaggiamento; segnano il passo romano con ritmo impeccabile. Il Duce appare soddisfatto il pubblico applaude ripetutamente. Ed ecco a concludere lo sfilamento, e sempre a passo romano la Milizia confinaria. Quando sono di fronte al Duce, i confinari si arrestano; a Lui fanno fronte e, snudati i pugnali, rendono gli onori.

Il Duce lascia il podio ma, prima di raggiungere la Casa del Fascio incarica il Capo di S. M. della Milizia di esprimere il Suo compiacimento alle Camicie nere della Venezia Giulia e del Veneto.

Un milione del Duce

per le case popolarissime per le famiglie numerose per i fanciulli del popolo e per la Basilica di S. Giusto

TRIESTE, 19.

Il Duce ha destinato 500.000 lire per le case popolarissime, 300.000 alle famiglie numerose, 100 mila al nido Regina Elena e 100.000 per riparazioni alla Basilica di San Giusto.

Il Duce con i ministri Ciano, Starace, Alfieri, Thaon di Revel, Cobolli Gigli, Bottai, il sottosegretario Host Venturi, le gerarchie triestine e il sen. Spezzotti visita la R. Grotte di Postumia.

MUSSOLINI E IL FRIULI



XX Settembre 1922 - Mussolini assiste alla sfilata delle Camicie nere del Friuli dopo il discorso dell'Annunciazione

Mussolini torna in Friuli, torna dopo quindici anni di assenza, nella terra che in tempi più lontani lo vide educatore, combattente, animatore. E' una continuità ideale che sboccia dal passato, vive nella luminosa ora presente e si protende verso il futuro. In questo susseguirsi di fatti e di eventi che furono storia la figura del Capo balza, possente e dominatrice, dalla scia dei ricordi.

Ed è tutto un rosario di passione e di gloria: intervento, guerra, riscossa fascista. Annunciazione, esaltazione degli Invitti di Redipuglia segnano le tappe friulane del Duce e si fondono con la decennale parentesi di Arnaldo.

Mussolini e il Friuli sono al vertice di un ciclo eroico.

* * *

La nostra terra, che già conosceva i primi impeti di Mussolini, doveva rivederlo nel 1915, nelle ore cruente della guerra.

Il maggio radioso, fiorito di baionette, aveva segnato l' inizio dell'epopea bellica e da ogni lembo d'Italia saliva quassù la giovinezza in armi. Anche Mussolini, interventista intervenuto, dopo aver vinto la battaglia della neutralità sgominando dalla trincea del « Popolo d'Italia » i « panciafichisti » di ogni risma e di ogni colore, era giunto fra noi con le balde schiere dei bersaglieri per combattere una più grande battaglia nelle trincee dell'Isonzo, della Carnia e del Carso.

Egli venne a Udine, venne in Friuli. La ruota del destino lo riportava nei luoghi ove aveva vissuto in tempi duri, temprando le ali per il grande volo: lo riconduceva a noi con la casacca grigio-verde del combattente.

C'era forse una predestinazione per la Capitale della guerra che doveva ingemmarsi del titolo di città dell'Annunciazione?... Non è forse scaturita la Rivoluzione dal crogiuolo dei sacrifici cruenti e della Vittoria mutilata?

Mussolini, combattente, giunge a Udine il tredici settembre 1915. « La città è buia. Interminabili treni per i rifornimenti sono immobili lungo chilometri e chilometri di binari. Quale somma enorme di sforzi richiede il rifornimento e vettovagliamento di un esercito che combatte»!

L'osservazione che è nel «Diario di guerra » rivela in Mussolini l'organizzatore poderoso.

Poi, Cividale, la « città simpatica, dove più ancora che a Udine si ha l'impressione della guerra vicina e ove interminabili file di camions, automobili e carri d'ogni specie vanno e vengono incessantemente. Sosta nel cortile d'una fattoria: sotto un pergolato si gioca alla morra e giunge da lontano il rombo del cannone ». « Io amo questa vita di movimento, ricca di umili e di grandi cose ».

Il 15 settembre Mussolini è a S. Pietro al Natisone, nel grazioso paese che oggi — dopo 23 anni — acclamerà il Capo. Breve sosta, da bivacco, perchè al mattino presto la marcia riprende sotto il sole cocente mentre il polverone sollevato continuamente dai camions e dalle colonne delle salmerie accecava.

Poi, Stupizza, l'ultimo paese italiano prima della guerra e, di lì a poco il vecchio confine e, sullo sfondo rimbombante, il Montenero.

Giorni di guerra, e, il 14 novembre 1915, una pausa per una puntata a Vernasso e a San Pietro al Natisone onde risalire verso Caporetto. Il diario di guerra dice: «Domani sarò a quota 1270. Da S. Pietro si vede nettamente stagliarsi sul fondo dell'orizzonte il famoso « Naso di Napoleone ».

Zaino in spalla.

15 novembre 1915. «Oggi è il primo anniversario della fondazione del «Popolo d'Italia». Ricordi, nostalgie. Partiamo da Pulfero alle 9 ».

E, ancora, su, dalle falde dell'Iavorcek, alle vette del Rombon, sempre in linea, dove, anche senza galloni, i soldati ravvisarono in Mussolini un Capo. « Signor Mussolini, giacchè abbiamo visto che lei ha molto spirito (coraggio) e ci ha guidati nella marcia sotto le granate, noi desideriamo di essere comandati da lei » — così Gli dice, al primo battesimo del fuoco, un commilitone.

* * *

La guerra continua a sgranare il suo terribile rosario.

Mussolini, nel marzo 1916, è ancora in Friuli, ora, fra le montagne della Carnia. «Cerco da cinque giorni il mio battaglione — dice nel Diario —. Giro in lungo e in largo la Carnia a piedi e in ferrovia; da Tolmezzo a Paluzza. Ecco Terzo, Cedarchis, Enemonzo, Arta, Cercivento, Ravascletto ove — paese di poche centinaia di anime — sono state sottoscritte ben 25 mila lire per il terzo prestito nazionale: un particolare significativo che denota il patriottismo di queste popolazioni».

Ed ecco altri passaggi per Comeglians, Rigolato e Forni dove c'è il comando di battaglione. «A quota 1576, alla destra del torrente Bordaglia, trovo il 1.o plotone della mia compagnia. Sono arrivato. Il plotone è ricoverato — insieme con altri bersaglieri ciclisti del 10.o — in una baracca di legno a tre piani».

Il 1. aprile il caporale Mussolini è capoposto della guardia al «blockause» N. 2 dei posti avanzati di prima linea, oltre un valloncello. Il « blockause » N. 3 è travolto e sommerso da una valanga.

Ricognizioni, duelli di artiglieria, colpi vicinissimi in arrivo, posa di reticolati. Posizione pericolosissima. « In caso di attacco — dice un ufficiale — voi siete i sacrificati ».

Il 28 aprile, partenza, tra una bufera di neve. E' giunto il cambio.



Mussolini tra le Camicie nere in piazza Vittorio Emanuele il 20 - IX - 1922 - Alla sua destra Arnaldo

Pierabec, Forni, Comeglians, grazioso. « I suoi dintorni sono, certo, fra i più panoramici della Carnia. Questa regione afferra il cuore »... Villa Santina, Tolmezzo, Amaro, Carnia, Chiusaforte, Dogna. Permanenza nella zona dell'alto Fella.

La peregrinazione del combattente continua, oltre il lago di Doberdò.

Ma Udine torna, tra le pieghe del destino. Alla fine di novembre Mussolini è a Udine. Il 30, alle 17 parte per Strassoldo ove dorme in una rimessa. Il giorno seguente prosegue per Aquileia. « Giungo ad Aquileia, Città dalla eterna impronta romana ».

Un vaticinio? Eccolo, Mussolini raggiunge il suo reparto sulle pietraie del Carso e scrive: « Si ha la certezza che l'Italia passerà. Arriverà a Trieste ed oltre ».

Dal 10 al 20 gennaio 1917 riposo nei baraccamenti di S. Stefano presso Aquileia, poi di nuovo oltre Isonzo e, il 23 febbraio, il cruento episodio di quota 144.

* * *

La titanica lotta ormai ha il lauro della Vittoria. Ma il tempo martella gli avvenimenti e nell'oscuro dopoguerra gli eventi precipitano. Dalle contrade della Patria si innalza l'irruento clamore della nuova storia che sarà fascista, romana, imperiale. Ormai il Genio colora, infiamma, agita la vita della Nazione, dà volontà e audacia al popolo che crede e obbedisce, lavora, s'inquadra, si eleva.

Ormai la Rivoluzione è Mussolini: Udine — il 20 settembre 1922 — rivede il Capo che, dopo la guerra, aveva fatto un'altra fugace e occasionale apparizione, due anni prima, reduce da Trieste, appunto il 20 settembre 1920, nei giorni dell' alluvione.

XX Settembre 1922! « L'aquila fosca, il più perfetto degli auguri secondo Omero si librò lungamente nel cielo della Capitale della guerra. Quel mattino doveva entrare in città Mussolini ».

Qui doveva squillare la diana della Rivoluzione fascista, elevarsi « il grido che riassume la fede, la speranza, e la grandezza della razza : Roma !».

* * *

Agli udinesi era serbata il maggio dell'Anno I. la immensa gioia di un inatteso ritorno del Capo. Alla sera, un annuncio improvviso suscitava delirante entusiasmo: il Duce sta per giungere in volo da Roma. Egli parteciperà alla consacrazione dell'Ara di Redipuglia. La visione di quell' arrivo non si è cancellata dalla mente: l'apparecchio, pilotato da Arturo Ferrarin, il vittorioso della Roma-Tokio, atterra alle 21 sul campo di Campoformido saettato da riflettori.

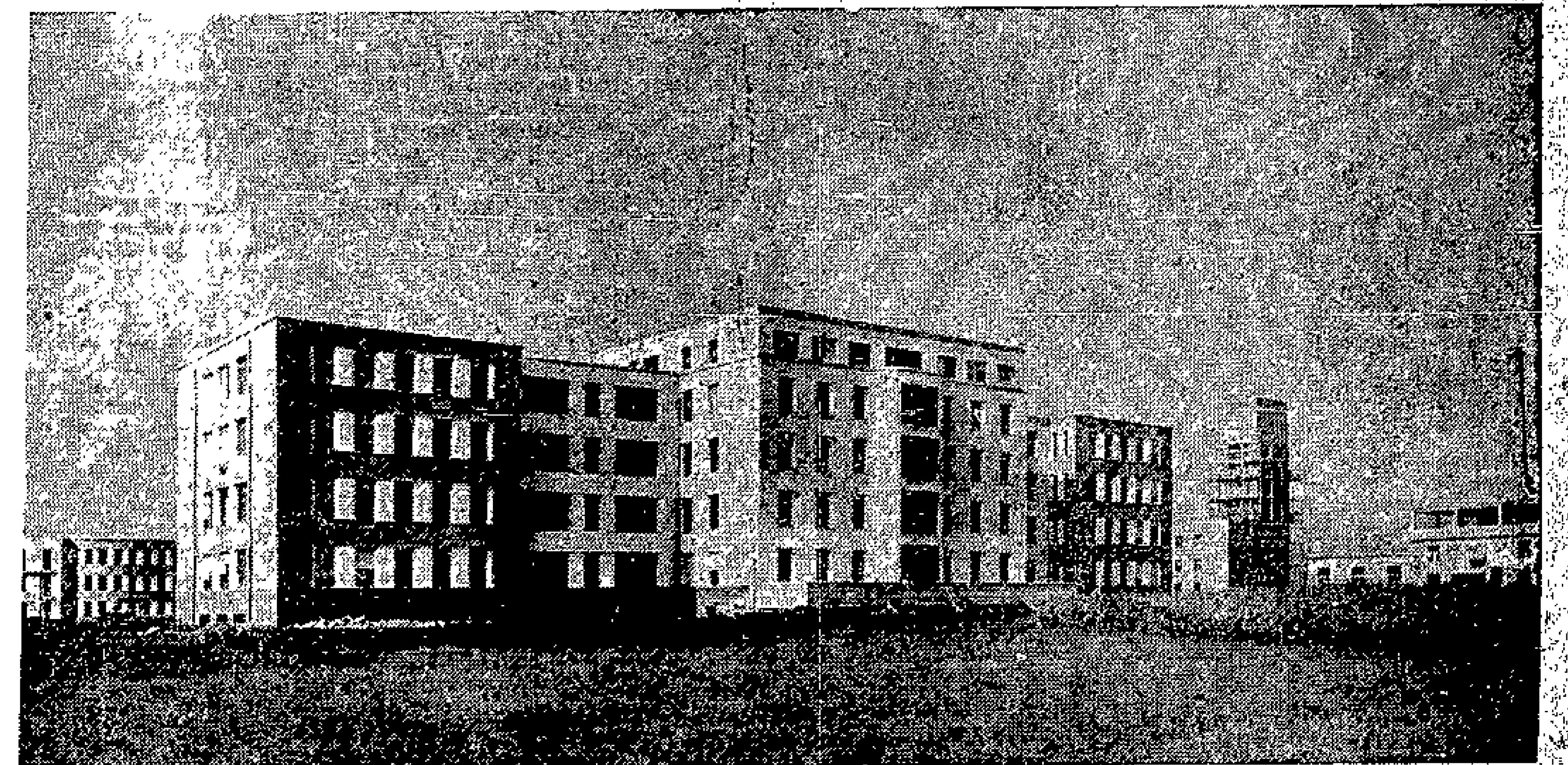
Dalla carlinga emerge subito la figura del Duce, sorridente accompagnato dai gerarchi accorsi, acclamato dalla folla Egli si reca nel palazzo del Prefetto, in piazza Patriarcato ove il clamore altissimo della moltitudine addensatasi in un baleno lo costringe ad affacciarsi al balcone più volte ed a rivolgere brevi parole. Udine ancora può elevare al Capo il suo entusiasmo il giorno seguente quando Egli, dopo il rito sul colle degli Invitti, è ritornato per passare in rivista la Legione « Tagliamento » e, alle 15.5 riprendere il volo per Roma.

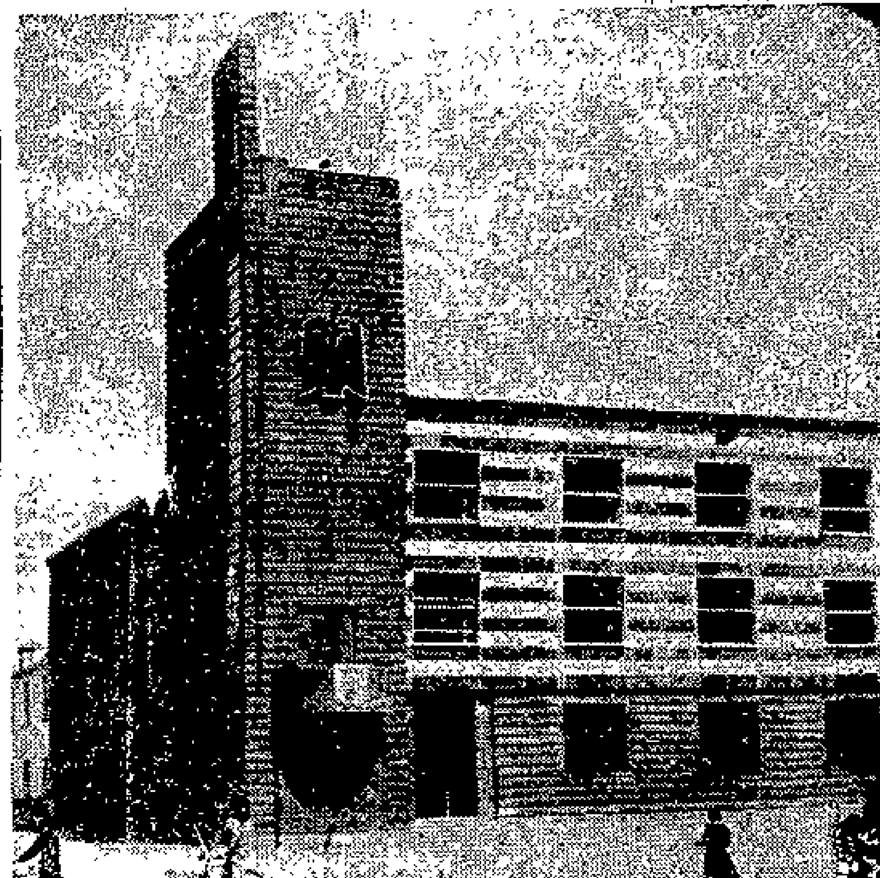
Da quell'istante il Friuli «terra fedele e provata» ha atteso nelle opere del lavoro, silenziosamente e tenacemente. Ora la sua fede sta per essere coronata dal grande dono dell'auspicato ritorno.

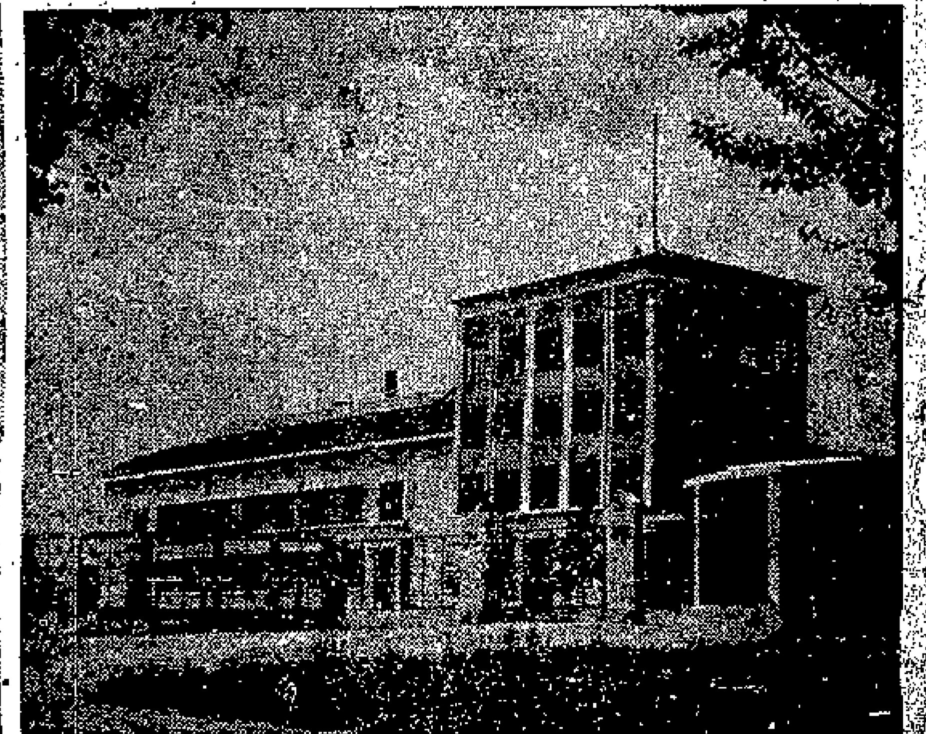
E. C.



"Costruire"





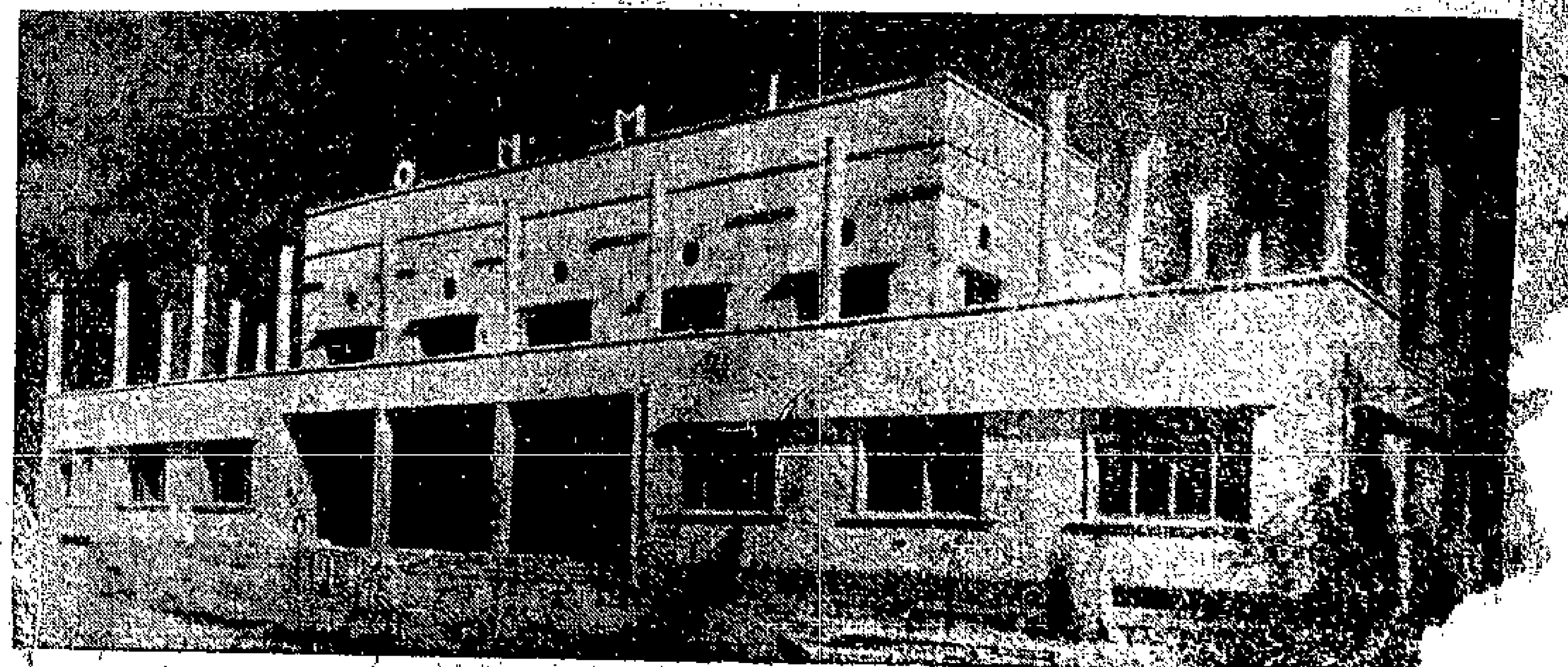


"Combattere"

XX Settembre 1938



ANNO XVI



CONSORZIO ENTI AGRARI DEL FRIULI

Il Consorzio Enti Agrari del Friuli, è la emanazione e la riunione degli Enti agrari cooperativi della Provincia di Udine. Esso, in pieno accordo con gli Enti tecnici e sindacali di categoria promuove, coordina, valorizza non solo la cooperazione agraria d'acquisto, ma anche la cooperazione agraria di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti del suolo, dando, ai due movimenti, un indirizzo unitario a carattere provinciale.

Il Consorzio Enti Agrari del Friuli è, quindi, l'Ente economico pro-



vinciale, a carattere federativo, degli agricoltori friulani. Costituito il 31 marzo del 1919, il Consorzio riunisce in un sol fascio e disciplina 95 Enti agrari e precisamente:

40 Circoli e Consorzi Agrari;
21 Essiccatoi Bozzoli Coop.;
16 Latterie sociali;
3 Casse rurali;
3 Cantine sociali;
12 Istituzioni varie.

Alla chiusura della prima gestione sociale si ebbero i seguenti risultati:

Anno 1919: Soci n. 14 — Patrimonio sociale L. 43.600 — Vendite L.265.000 — Valore azione L. 100.

Nel 1922 si sono registrati i seguenti dati: Soci n. 67 — Patrimonio sociale L. 265.058,85 — Vendite L. 5.995.927,87 — Valore azione L. 120.

A 10 anni della sua costituzione i risultati sono i seguenti:

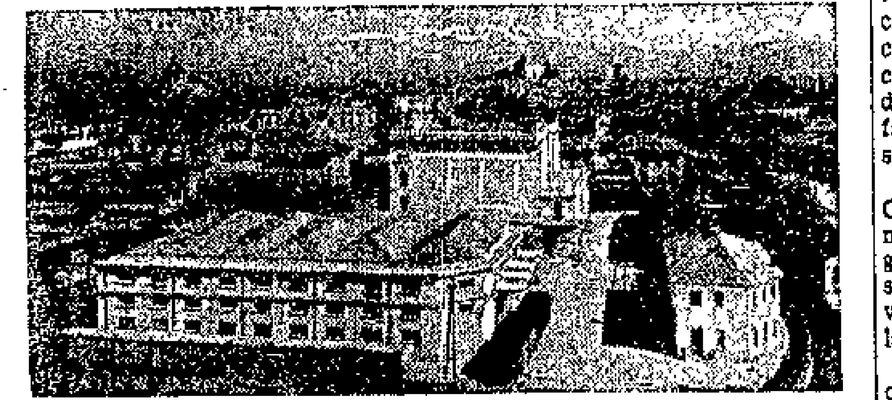
Anno 1928: Soci n. 84 — Patrimonio sociale L. 586.085,77 — Vendite L. 9.236.656,75 — Valore azione L. 143,70.

Al 19. esercizio sociale sono stati registrati i seguenti dati:

Anno 1937: Soci n. 95 — Patrimonio sociale L. 1.021.750,79 — Vendite L. 20.972.907,35 — Valore azione L. 177,35.

Il diagramma che riporta i dati relativi alle vendite delle merci e delle macchine utili all'agricoltura, conseguite dal Consorzio nei diciannove anni di attività sociale, dimostra all'evidenza la sua costante ascesa e l'importanza acquisita nel settore economico agrario friulano.

In tali cifre non sono inclusi i quantitativi ed i relativi valori del perfosfato minerale venduto per conto della Fabbrica Cooperativa Perfosfati, che nel 1937ammontano a quintali 130.167 per un importo di L. 3.483.674.



Se si tiene conto poi anche dei cruscami, cereali e sementi da orto trattate direttamente dagli Enti agrari consorziati, le vendite complessive effettuate dalla organizzazione economica cooperativa che fa capo al Consorzio possono essere valutate in 30 milioni di lire

Oltre ai normali impianti di selezione meccanica del grano, il Consorzio ha allestito due impianti per la selezione meccanica delle sementine da prato — a Udine ed a San Giorgio di Nogaro — dotati di decuscutatrice elettromagnetica.

L'attività commerciale del Consorzio si sviluppa alla periferia attraverso i Circoli e Consorzi Agrari, i quali, con giurisdizione mandamentale, salvo qualche eccezione consentita da particolari caratteristiche ambientali, curano e provvedono, direttamente o tramite filiali, agenzie o depositi, il rifornimento agli agricoltori di tutte le merci e macchine necessarie alla loro peculiare attività.

Nel corso del decorso esercizio, tali Enti periferici sono stati ridotti a 19 in seguito alle direttive impartite dalle superiori organizzazioni. Ciò al fine di unificare quanto più possibile le attività commesse ai Consorzi agrari.

I rapporti con le Istituzioni periferiche si svolgono in una atmosfera di cordiale collaborazione. Un unico metodo di rilevazione contabile facilita il riscontro e più sicuro risulta il controllo, rendendo la collaborazione, fra centro e periferia, più efficace e solidale onde rispondere più prontamente alle esigenze di ordine corporativo.

* * *

L'azione del Consorzio non si è limitata all'acquisto delle merci e macchine d'uso agrario, facendo realizzare non pochi vantaggi economici agli agricoltori, attraverso gli acquisti collettivi, ma ha incoraggiato iniziative e favorito la creazione di istituzioni volte al progresso agricolo e, con successo, ha incrementato lo sviluppo e l'affermazione dell'idea cooperativa nel campo delle vendite dei prodotti del suolo.

Infatti, sono state realizzate le seguenti iniziative:

Ammasso bozzoli: L'organizzazione che a tale scopo è stata creata in Friuli data dal 1920. Anzi, il primo essiccatoio cooperativo bozzoli ha funzionato nel 1916 (Latisana)per opera del dott. Giovanni Panizzi. L'entità degli interessi che la stessa organizzazione tutela, non ha precedenti nella storia della cooperazione italiana. Interessante esaminare le cifre riportate nel grafico appositamente predisposto.

Agli Essiccatoi spetta l'altissimo merito di avere segnato, per il Friuli, il primo esperimento vittorioso di organizzazione degli agricoltori per la vendita collettiva dei prodotti del suolo. Essi, organizzati dal Consorzio Enti Agrari del Friuli, attraverso una apposita Commissione, alla quale fanno parte, di diritto, i Presidenti di tutti gli Essiccatoi hanno così, contribuito notevolmente alla realizzazione dell'ammasso obbligatorio poichè erano magnificamente attrezzati già nell'esecuzione degli ammassi volontari. Ad essi saranno, in avvenire, riservati compiti ben più alti e completi di quello avente per scopo la sola tutela economica degli agricoltori associati: essi dovranno portare un notevole contributo al miglioramento qualitativo del prodotto.

A tal fine l'organizzazione friulana s'è orientata da vari anni, con la selezione delle ditte semaie e con i controlli di filatura. Da un anno funziona in Udine, per iniziativa del Consorzio e con l'adesione di tutti i 21 Essiccatoi coop. bozzoli friulani, un Filandino sperimentale modernamente attrezzato. L'impianto consta di 8 bacinelle di trattura a 14 capi con attaccabave; una scopinatrice per ogni due bacinelle; 6 aspi indipendenti per bacinella. Oltre agli attrezzi di dotazione presso le comuni filande, v'è il «cocsimetro» il «serimetro» ed il «seriplano». Il filandino è pure dotato di un moderno apparecchio, azionato elettricamente, con controllo automatico a spie luminose, per la condizionatura della seta (stagiontura- onde determinare il peso mercantile della seta stessa.

Il Filandino viene gestito sotto la cura dell'Ufficio bozzoli del Consorzio Enti Agrari del Friuli, al quale il Centro Provinciale Ammasso Bozzoli ha commesso il compito della vendita in comune di tutti i bozzoli conferiti agli Enti ammassatori della provincia di Udine. Tale strumento di rilevazione di tutte le caratteristiche della seta permetterà di meglio orientare i bachicultori sulla scelta del seme e, in pari tempo, fornirà elementi di indirizzo per le cernite e la essiccazione dei bozzoli ammassati.

Ammasso frumento: Sin dal 1925 si diede vita in S. Giorgio di Nogaro al primo esperimento per la vendita collettiva del grano. Nel 1927 l'ammasso e vendita collettivo del grano diventa provinciale e veniva assicurato alle attività sociali del Consorzio. Il passaggio dall'ammasso volontario all'ammasso obbligatorio fu, in Friuli, semplice poichè v'era già una larga partecipazione degli agricoltori, i quali conferirono, negli ultimi anni, il 33 % della produzione, il che vuol dire il 60% del quantitativo vendibile.

Le cifre più salienti si rilevano dal grafico che segue.

Nella corrente campagna il Consorzio ha messo in linea altri 11 granai, Aquileia - Cividale - Casarsa - Fagagna - Palazzolo dello Stella - Pertegada - Pravisdomini - Rivignano - San Giovanni al Natisone - Sesto al Reghena - Valvasone, della capacità singola di 10 mila quintali, oltre ai due silos esistenti (Latisana e S. Giorgio di Nogaro della capacità complessiva di q.li 40.000) ed al granaio di Udine (q.li 20.000).

Anche a Codroipo, Gemona, Mortegliano, Palmanova, San Daniele, Spilimbergo, Tarcento, sono sorti magazzini granari a cura delle Istituzioni coop. agrarie locali, per una capacità complessiva di q.li 80.000, circa. In totale, quindi, sono stati costruiti magazzini e sili, da parte dell'organizzazione cooperativa che fa capo al Consorzio, per ammassare quintali 250.000.

Mentre i sili di Latisana e di S. Giorgio di Nogaro sono meccanicamente attrezzati, gli altri magazzini granari sono provvisti di macchine spalatrici ed insaccatrici per agevolare la messa a monte del grano, la spalatura ed insacco del grano.

La stessa attrezzatura, con gli opportuni adattamenti, varrà anche per l'eventuale ammasso del granoturco per l'essiccazione del quale saranno utilizzati gli impianti di essiccazione esistente presso gli Essiccatoi bozzoli del Friuli, integrati da apparecchi per l'essiccazione dei cereali di nuovo acquisto.

Ammasso uova: Nel 1928 e 1929 fu effettuato un esperimento per la vendita collettiva delle uova, valendosi della collaborazione delle Latterie sociali ed affidandone la conservazione al Frigorifero del Friuli. La differenza di prezzo che normalmente si registra nei mesi di novembre-dicembre, in confronto a quelli che vengono registrati nei mesi di grande produzione (marzo-aprile-maggio) consigliano di riprendere l'iniziativa a difesa degli interessi degli agricoltori e dei consumatori, tanto più che oggi esiste in Friuli un Consorzio per la bassa corte e l'organizzazione, molto promettente, delle Massaie Rurali.

Nella certezza che si possa organizzare su vasto campo, l'ammasso delle uova, la cui produzione in Friuli può essere valutata ad oltre 50 milioni di pezzi, il Consorzio ha provvisto una nuovissima macchina per la cernita, la sferatura e pesatura, con conseguente timbratura, capace di lavorare 10.000 pezzi all'ora.

Macellazione e vendita dei conigli: La stessa organizzazione delle Massaie Rurali e del Consorzio per la bassa corte, in collaborazione con le Latterie sociali, potrà affrontare tale attività economica. L'esperimento eseguito nel 1931 dal Consorzio Enti Agrari e che ha permesso di macellare e vendere, poi, sulla piazza di Trieste 2.800 capi di conigli conferiti dagli agricoltori di Palmanova, Codroipo e S. Vito al Tagliamento, ha dimostrato la possibilità di tutelare maggiormente i produttori se una migliore intesa potrà essere concordata con le cooperative di consumo.

Magazzini formaggi: In questi ultimi anni è pure stata tentata la organizzazione di vendita dei prodotti caseari prodotto dalle Latterie sociali del Friuli. Il primo esperimento è stato fatto con il formaggio «Montasio». I Magazzini di Arzene, Bertiolo, Martignacco e Spilimbergo (attrezzati a spese del Consorzio, presso le locali Latterie, hanno funzionato nel 1935. La vendita del prodotto conferito ha dimostrata la necessità di fissare il «tipo» per essere in grado di realizzare, col prodotto costante, uniforme, migliori prezzi. Ecco un settore che ha bisogno di nuove cure per orientarlo decisamente nel campo economico commerciale.

Ammasso seme di colza: Con la collaborazione dell'Ispettorato Agrario Provinciale nel 1936 e 1937 furono eseguiti gli ammassi del seme di colza, appoggiati dalla Ditta Gaslini di Genova. Tale iniziativa che vuole rappresentare un contributo per l'indipendenza olearia italiana, sin'ora deficitaria, è stata bene accolta dagli agricoltori è sara continuata sotto gli auspici della Società Nazionale Semi Oleaginosi.

Ammasso seme ricino: Per incarico dell'Unione Agricoltori viene eseguito l'ammasso del seme di ricino, facendo base sulle Istituzioni di Cervignano, Latisana, Pordenone e Udine.

Ammasso fieno: Per volere di S. E. il Prefetto Testa, fu concretato nel 1936 l'ammasso del fieno a vantaggio dei piccoli agricoltori del Cividalese, Tarcentino e Maniaghese. Furono ammassati q.li 25.000, conferiti da 1.168 agricoltori, che vennero ceduti al Commissariato Militare di Udine.

Maduni animali bovini: Per incarico dell'Associazione Allevatori bestiame di Udine, sono stati seguiti, nel 1936, 12 raduni nei quali sono stati consegnati alla Amministrazione Militare 274 capi bovini, per un peso complessivo di q.li 1.600 a vivo. Detti capi vennero mattati al Macello Comunale di Udine e le carni vennero conservate nel Frigorifero del Friuli.

Ammasso castagne: Ultimo ammasso, in ordine di tempo, è quello delle castagne effettuato nel Cividalese negli anni 1937 e 1938. I quantitativi ammassati vennero spediti, nella quasi totalità, all'estero con la collaborazione preziosa della Fedesport.

Recentemente è stata acquistata una macchina cernitrice al fine di economizzare nelle spese di cernita e vendere il prodotto, reso, in tal modo, di pezzatura uniforme, su dicitura commerciale. Ciò che esigono i commercianti dell'europa centrale ai quali può essere maggiormente offerto il prodotto friulano.

Nella impostazione delle attività associative in parola, non è mai mancata la collaborazione appassionata data con cameratesca cordialità, dai Dirigenti delle organizzazioni agricole, sindacali e della cooperazione, nonchè dal personale tecnico dell'Ispettorato agrario.

Frigorifero: Nel 1936 il Consorzio ha acquistato il Frigorifero del Friuli, che la mente lungimirante di Luigi Spezzotti ha assicurato alla provincia di Udine e che S. E. Testa ha voluto che fosse stabilmente assicurato all'organizzazione economica degli agricoltori friulani. Il Frigorifero è particolarmente attrezzato per la conservazione delle carni, delle uova e derrate agricole. In questi ultimi tre anni di attività il Consorzio ha saputo imprimere nuovo impulso.

Il Frigorifero costruito nel 1922 a spese del Consorzio granario, è opera dell'ing. Francesco Mauro. L'impianto meccanico è dotato di tre compressori della potenza di 400.000 frigorie orarie. La cubatura refrigerata è di 8.000 mc con la possibilità di elevarla a 10.000 mc. Con l'adattamento dell'ultimo piano, già predisposto anche nella attrezzatura meccanica ed ora adibito a magazzino. E' pure dotato di una fabbrica di ghiaccio per 300 q.li giornalieri e di un moderno apparecchio per la ozonizzazione delle celle e saloni frigoriferi.

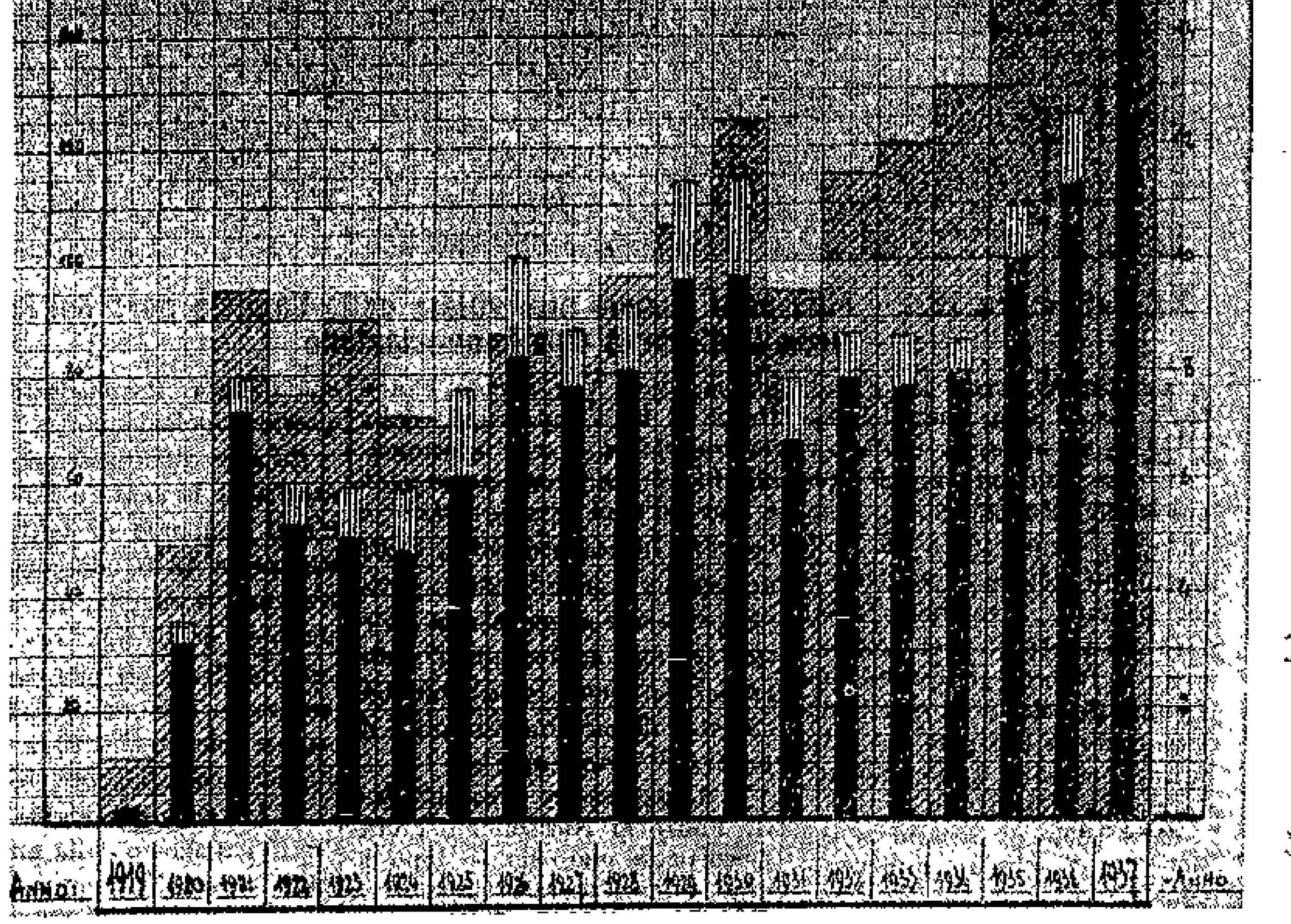
L'applicazione del freddo artificiale varrà ad avvicinare i centri di produzione ai centri di consumo; varrà ad assicurare la razionale conservazione dei prodotti ed assolverà problemi annonari di indubbio valore sociale.

Il Frigorifero ed i Magazzini di Udine del Consorzio sono raccordati con le ferrovie dello Stato e sono situati nella zona commerciale agricola della Città; infatti, sono attigui al Macello Comunale ed ai mercati orto-frutticoli e con essi raccordati con binari interni. Prossimamente, il Comune di Udine trasferirà in quella zona, il Foro boario (che sarà dotato di ampi e ben studiati capannoni) ed i mercati dei cereali e della legna.

* * *

Tali iniziative e tali cifre dimostrano il prezioso contributo portato dal Consorzio Enti Agrari nella vendita collettiva dei prodotti del suolo, facendo realizzare agli agricoltori non pochi vantaggi. Su questa via dello sviluppo della cooperazione agricola di vendita a fianco a quella d'acquisto delle merci e macchine utili all'agricoltura, il Consorzio continua ad incrementare la sua attività sviluppando e perfezionando la sua attrezzatura commerciale.

L'unificazione del movimento agrario cooperativo di acquisto e di vendita, polarizzato in un blocco unico con espressione provinciale (pur mantenendo l'attuale struttura



a carattere federativo) ha di già portato i suoi buoni frutti.

Criteri unitari per i due movimenti nel senso non solo di dare per ognuno di questi la detta unità provinciale, ma far in modo che tutti e due si trovino riuniti e rappresentati dallo stesso Ente provinciale. Ciò per gli aiuti reciproci che si possono dare e per i vantaggi di ogni genere che può derivare da un'azione svolta con criteri unitari.

Infatti, il Consorzio Enti Agrari, federato alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Roma, è riconosciuto da questa come Ente provinciale, facendo conseguire alle istituzioni consorziate tutti i vantaggi derivanti dagli acquisti collettivi fatti per tramite della superiore Fderazione.

Come pure le Istituzioni consorziate hanno ottenuto notevoli benefici coi finanziamenti ordinari e straordinari tutti conseguiti per tramite del Consorzio Enti Agrari il quale gestisce il credito agrario nella sua veste di Ente intermediario dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie.

Il Consorzio Enti Agrari fu sempre aderente al programma del Governo Fascista, sin dal marzo 1923 aderì alla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori; nel 1927 collaborò per la costituzione in Friuli, dell'organizzazione sindacale fascista degli agricoltori come pure ha seguito e segue, con disciplinata fede, le direttive del Regime e dei suoi organi sindacali e corporativi.

La fede comune che vincola i dirigenti degli Enti agrari cooperativi della provincia di Udine nella disciplina economica affidata alla cooperazione fascista, permetterà di continuare la bella tradizione dei rurali friulani — secondo le superiori direttive — che nei loro Enti economici intravvedono gli strumenti validissimi per la difesa della produzione agricola.

In questo periodo di altissima tensione ideale, addestrati nella disciplina economica come nella disciplina politica che lo Stato totalitario trasforma e potenzia, i dirigenti degli Enti agrari friulani intensificheranno ogni loro sforzo, ognuno dal proprio posto di lavoro e di responsabilità: per essere sempre più degni di vivere ed operare al tempo di Mussolini.

CONSORZIO ENTI AGRARI DEL FRIULI

ANNO	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1924	1935	1936	1937
Produzione provinciale Udine Q.li	360.000	390.762	442.441	469.054	544.829	598.293	732.400	396.200	616.600	578.130	762.740
Grano ammassato Q.li	3.341	29.617	63.242	90.199	88.472	160.185	246.810	76.543	212.334	465.521	612.080
Percentuale della produzione %	0.90	7.40	14.30	19.30	15.70	26.80	33.[illegible]	19.30	[illegible]	81.91	80.24
Magazzini — Granai n°	[illegible]	[illegible]	50	87	84	144	212	89	205	284	304
Magazzini — Silos n°	1	2	3	2	2	3	2	[illegible]	2	3	3
Conferenti	57	687	1.832	2.981	2.316	5.296	8.648	2.697	8.925	28.185	30.496

ESSICCATOIO COOPERATIVO BOZZOLI

ANNO	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1938
Essiccatoi cooperativi N°	10	11	12	12	13	14	14	15	18	18	20	21	22	22	22	22	21	21	21
Conferenti N°	4689	5583	6402	7305	7622	8225	8028	9657	7407	9627	12987	11134	12358	11441	12900	37520	44704	43898	37714
Capitale azionario L.	868 425	1.107.485	1.265.385	1.549.710	1.686.375	2.167.370	2.214.662	2.658.675	3.028.615	3.042.825	3.359.300	3.524.225	3.547.615	3.555.590	3.585.165	3.621.420	3.568.230	3.650.220	3.681.700
Ammassate Kg.	821 586	1.096.691	1.261.408	1.562.043	1.623.586	1.459.904	1.262.372	1.646.941	1.573.551	1.806.158	2.999.910	2.276.920	2.931.699	2.479.989	2.551.832	3.555.355	5.007.025	4.880.461	2.282.249
Produzione della provincia Kg.	2.741.103	3.319.600	2.749.625	3.070.468	4.352.913	3.549.766	3.069.987	3.576.891	3.900.000	4.851.000	5.161.500	4.666.060	5.466.065	5.221.889	4.180.665	3.729.119	5.122.849	4.913.858	2.966.527
Prezzo medio pagato dagli essiccatoi L.	27.45	14.97	29.21	34.95	28.38	36.34	30.10	15.24	18.06	16.40	7.38	5.96	3.50	3.35	2.35	4.82	5.82	8	—
Prezzo medio di mercato L.	26.50	10.50	26.50	34.—	25.50	35.—	31.—	15.—	12.—	15.—	7.25	4.80	3.50	4.30	2.30	4.30	Ammasso [illegible]	←	←

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

VIVA IL DUCE!

Il Capo parlerà questa sera alle Camicie Nere e al popolo

E'cco Egli ritorna.

Quello che fu per quindici anni il voto delle moltitudini, si compie oggi. La terra friulana balza incontro al Duce con tutta la sua anima e tutto il suo cuore.

Le nostre montagne si incoronano di fuochi di gioia, le nostre pianure fecondate dal rude lavoro dell'uomo diffondono in questo settembre fatidico l'umore caldo dei mosti, splendono nello scoppio dell'ultima fioritura, mentre il verde cede all'aureo rosseggiare autunnale, le nostre città, i nostri villaggi disseminati tra la montagna ed il mare, s'abbellano a festa e ovunque, tra le mura e tra le fronde, sulla roccia e sulle testimonianze della nostra romanità millenaria, in Aquileia mistica e romita, in Cividale, matrice del nostro nome e della nostra storia, brilla la bandiera della Patria, s'innalza il nome e la effigie del Duce, vibra, ferve, s'esalta la nostra gente generosa, mentre la passione attende di scoppiare con un urlo oceanico, nel grido che è da sedici anni di grandezza e di gloria, il grido della nostra razza millenaria: Duce, Duce, Duce.

Duce, a Te si serra in quest'ora la nostra gente, la Tua gente fedele, la gente che Tu conosci per aver qui combattuto, quando la Patria era protesa nella prova suprema da Te voluta, quando la gioventù d'Italia irrorava questa terra di sangue generoso, di quel sangue che fiorì nella Vittoria e maturò l'evento rivoluzionario da Te voluto e guidato.

Duce, a Te in quest'ora viene tutta la nostra gente.

Si stringono intorno a Te quelli che primi in Te hanno creduto, la vecchia guardia rivoluzionaria, i fedeli della primissima ora ai quali Tu, sedici anni or sono, hai dato insieme all'annuncio della imminente marcia su Roma, una consegna di disciplina che è stata rigidamente osservata, quelli che nella nuova Italia Imperiale, nata da un moto di popolo, hanno conservato il vecchio spirito combattentistico e volontaristico.

Vengono a Te coloro che hanno combattuto per l'Impero, coloro che hanno combattuto o combattono in terra di Spagna. Vengono le legioni delle Camicie Nere, pronte ad un Tuo cenno a combattere.

Vengono a te gli umili, quelli che sono gli operai della felice fatica dei campi e delle officine, quelli che più ami, quelli che da Te, dalle Tue leggi, hanno ricevuto nella Patria più grande dignità e spirito nuovi.

Si serrano a Te le madri, le nostre donne felici di nozze feconde e sollevano a Te in suprema offerta il fiore della loro carne e del loro sangue, le creature alle quali Tu hai preparato una esistenza sana e lieta, una Patria più grande, un più alto destino.

Vengono ancora le legioni della giovinezza, quelle che non chiedono se non di continuare nella emulazione la dedizione dei veterani.

Non ultimi, ma alla testa di tutti come primi furono alla prova cruenta, vengono a Te in quest'ora i morti, non mai tanto vivi. La gran de legione del Sacrificio i cui nomi sono scolpiti nel marmo e nei cuori, viene a Te ed aleggia sulla Tua strada, s'incammina verso Te che vieni, Condottiero vittorioso, Uomo del nostro destino.

E tutti, i morti e i vivi, in un unico palpito di devozione sconfinata, ripetono in quest'ora di gioia il giuramento e l'offerta.

Il Friuli, tutto il Friuli, si ripromette a Te e alla Patria imperiale.

Ore d'attesa

La città è apparsa ieri sera avvolta in un fantastico tripudio di luci che s'intonava alla letizia di tutti i cittadini scesi sulle vie mantenutesi affollatissime per molte ore. L'ansia vibrante, febbrile per l'imminente incontro col Capo ha pervaso Udine di fremiti resi più ardenti dalle radiodiffusioni che lanciavano qui l'eco imponente delle manifestazioni triestine ove il popolo mareggiante non si stancava di acclamare il Fondatore dello Impero. Le prove per la messa a punto degli altoparlanti disposti lungo le vie principali e sulle piazze hanno dato buon esito e domani il servizio radiofonico dell'*Eiar* corrisponderà perfettamente.

La iridescente visione notturna di ieri sera è stato un anticipo della fantasmagoria luminosa che stasera trasformerà la città. Piazza Vittorio Emanuele aveva un aspetto oltremodo suggestivo: la Loggia e la piazza ricevevano risalto da tenue luce azzurra mentre i monumenti erano illuminati da luci rosse. Sovrastava la mole imponente del Castello fasciato di luci bianche e sovrastato da un grandioso «Dux» sfavillante di lampadine rosse. Indovinata la colorazione rossa del campanile del Duomo oltre il quale splendeva l'intensa luce bianca diffusa dai riflettori posti sulla facciata del Palazzo delle Poste e ai principali edifici.

Magnifico l'aspetto della Casa del Littorio, ove luci verdi e azzurre intercalate davano calda tonalità alle linee architettoniche.

Di effetto anche la decorazione luminosa della Caserma del secondo Fanteria addobbata dalle antiche bandiere e da festoni e vessilli tricolori.

Accenniamo solo ad alcuni motivi: ma ovunque arde il tripudio di luci, così in piazzale 26 luglio ove il Tempio Ossario e le case risaltano nelle luci riflesse, in piazza XX Settembre ove è stato aperto il Mercato modello; nel giardinetto di piazza Patriarcato e in giardino Ricasoli ove le fontane luminose offrono un'incantevole visione; alla stazione ferroviaria; sul piazzale Palmanova ove stasera, sugli archi della Porta renderanno gli onori 16 avanguardisti, e in altri punti della città ove sedi del Partito e Sindacati, caserme, edifici pubblici e palazzi erano allietati da miriadi di luci.

Al tripudio luminoso contribuivano anche le mostre dei negozi addobbate per la Settimana autarchica e la illuminazione interna delle abitazioni che stasera si intensificheranno poichè ogni casa dovrà irradiare tutta la luce, da tutte le finestre.

Sopra il mare luminoso della città i riflettori disegnavano in azzurro dal colle un immenso M che si stagliava netto nella gran volta scura del cielo punteggiata di stelle, Udine, che durante il giorno trionferà dei colori di decine di migliaia di bandiere, orifiamme, pennoni, gagliardetti, festoni, decorazioni d'alloro, saluterà a sera il Duce col fulgore di una immensa vampa luminosa.

LA DIVISA

La Federazione dei Fasci di Combattimento precisa le seguenti norme relative alla divisa da indossare oggi e domani:

Fascisti: divisa estiva nera, con decorazioni (berretto a fiocco, camicia nera o sahariana, pantaloni neri, stivali o gambali, cinturone).

Guf, organizzazioni maschili e femminili della Gil, donne fasciste, massaie rurali, operaie lavoranti a domicilio, ex combattenti ed associazioni d'arma: nelle divise di prescrizione.

Lavoratori friulani

Ardente messaggio dalle terre dell' Impero

Il Podestà medaglia d'oro Barnaba, ha ricevuto il seguente, significativo telegramma:

«Dite al Duce che trenta friulani militari lavoratori zona Neghelli orgogliosi Sua visita nostra terra professano fede ardente fascista seguire Capo ovunque per la gloria della Patria imperiale e onore delle famiglie.

Scubla Cappellano militare.

Un episodio

Oggi, mentre tutto il Friuli eleva animi e insegne verso il Duce che ritorna nella nostra terra, questo giornale, voce del Fascismo friulano innalza anch'esso verso il Capo il suo grido di amore e di dedizione e lo innalza da più alta e degna tribuna, iniziando con una data fatidica nuova vita in una nuova e luminosa sede, rilucente e risonante di macchine perfette e sensibili, armi efficienti per le nuove battaglie.

Il rinnovamento de «Il Popolo del Friuli» è un episodio che si inquadra nell'avvenimento grandioso di questo giorno fausto. Anche questo del giornale era un problema definito, da tiepide coscienze, insolubile.

La realtà dimostra, ancora una volta che per il Fascismo, in tutti i settori, non esistono problemi insolubili.

Come giornalisti fascisti, consci dell'importanza della missione affidataci, esultiamo oggi di questa vittoria che è più intimamente nostra che è frutto di fede e di fatica compiuta nel nome del Duce, cui dedichiamo con l'ardore della nostra fedeltà questa realizzazione.

Abbiamo lasciato la vecchia sede, nella quale abbiamo trascorso ore di esaltanti eventi — dall'annuncio della Rivoluzione e dell'Impero alla proclamazione dell'Impero — abbiamo deposto il vecchio inadeguato strumento per occupare più munita trincea, dalla quale con lo stesso animo e con immutata fede, continuiamo il nostro lavoro.

La sorte e anche la volontà ci hanno dato la ventura di far coincidere questo episodio nostro nel quadro dell'evento che esalta con noi tutta la gente friulana.

Ci sia dato, per i giorni che verranno, di raccogliere e diffondere nel popolo nostro, assieme ai comandi del Duce, per la marcia che senza soste prosegue, annunci di vittoria e nuovi trionfi dell'idea e della potenza del Fascismo nel mondo.

Solleviamo nell'ora densa di vaticinii, animi e volontà verso il Capo, votati in ogni ora al Suo esempio che è monito incitamento gioia per la nostra fatica fedele.

Duce: a noi!

L'ITINERARIO delle visite del Duce

20 settembre XVI

Visite a Cividale e all' Istituto Nazionale Orfani del le Camicie Nere.

Arrivo a Udine — Municipio.

Inaugurazione della Casa della Giovane Italiana;

Inaugurazione del Tempo Ossario;

Visita al Collegio Magistrale della G.I.L.

Visita alla Casa del Littorio;

Manifestazioni dopolavoristica al giardino Ricasoli.

21 settembre XVI

Visita al costruendo Ospedale Civile di Udine;

Visita a Cervignano e ad Aquileia.

Inaugurazione degli stabilimenti della Snia Viscosa a Torre di Zuino.

Per la popolazione

La popolazione è invitata ad attenersi, con senso di comprensione e di disciplina, alle disposizioni e alle norme dettate dalle autorità per ragioni di ordine pubblico. — Siamo certi che i cittadini tutti e quanti affluiranno oggi dalla provincia, non inquadrati, sapranno assecondare i preposti all'ordine pubblico durante le ore di maggior movimento e in quelle in cui il transito sarà vietato.

Gli schieramenti

Le vie del centro e, particolarmente la piazza Vittorio Emanuele, non potranno oggi contenere le masse delle organizzazioni e del popolo.

La popolazione non inquadrata di Udine e della provincia, potrà recare il suo fervido saluto al Capo adunandosi principalmente sul piazzale XXVI Luglio e sulla piazza XX Settembre: sul piazzale, dove si schiereranno l'Esercio, la Milizia e le organizzazioni combattentistiche e del Partito, la folla potrà trovar posto nei viali che circondano il piazzale stesso e in quelli adiacenti.

Poichè è evidente che gli assembramenti saranno imponenti, si consiglia alla popolazione non inquadrata di affluire molto prima e non più tardi delle ore 16, nei luoghi anzidetti e lungo il percorso.

Posti di soccorso

In occasione delle manifestazioni di oggi e domani, sono disposti i seguenti posti di soccorso a cura del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana:

1) Campo Polisportivo Moretti: tenda della C. R. verso l'uscita di Via Mentana.

2) Braida Bassi: tenda della C. R. presso la casa del custode.

3) Via delle Fornaci: tenda della C. R. prato adiacente al Collegio della G.I.L.

4) Piazza Umberto I.: locali del R. Ginnasio Liceo.

5) Viale delle Ferriere: angolo viali Tullio - Ferriera casa n. 14.

Posti di ristoro

Per evitare allontanamenti di organizzati dai luoghi di concentramento, funzioneranno oggi i seguenti posti di ristoro:

Campo Polisportivo Moretti — Viale Venezia — Braida Bassi — Piazza Umberto I.

I posti di ristoro saranno forniti di viveri freddi, pane e bevande.

La chiusura delle banche

La Delegazione di Udine della Confederazione delle Aziende di Credito e dell'Assicurazione comunica che tutti gli Istituti di credito di Udine resteranno chiusi tutto il giorno 20 ed il mattino del 21 corr.

Gli Uffici verranno quindi riaperti mercoledì 21 corr. alle ore 14 e 30.

Dispensa ecclesiastica

L'autorità ecclesiastica, in vista del grande concorso, dispensa dalla legge dell'astinenza e digiuno il giorno di mercoledì 21 corr. mese (Sacre Tempora) tutti coloro che abitano o si trovano nel territorio dei Comuni di Udine e di S. Giorgio di Nogaro.

Un manifesto della Giunta Diocesana

La Giunta Diocesana, per la venuta del Duce, ha pubblicato un nobile manifesto, nel quale dice tra l'altro che, «nei sedici anni di Governo, Benito Mussolini ha dato alla Patria nostra la granitica, fattiva coesione delle sue classi sociali, delle sue forze produttrici, una decisiva potenza di fronte alla Europa e al mondo».

Il manifesto ricorda quindi i patti lateranensi e la conquista dell'Impero e dopo, un felice accenno al ritorno del Duce in Friuli, così conclude:

«Al Duce l'espressione del nostro omaggio, della nostra riconoscenza, dei nostri propositi di indefesso lavoro e cooperazione per la grandezza della Patria; sopratutto l'assicurazione delle nostre umili, ferventi preghiere all'Altissimo, Autore e Datore di ogni vero bene, affinchè per lunghi e lunghi anni Lo conservi ed assista per il bene della Patria notsra e, sull'esempio e per l'influenza d'Italia, anche delle altre Nazioni».

L'orario per oggi sulla Udine-Tarcento

La Tranvia Udine-Tarcento osserverà oggi il seguente orario per il pubblico: partenze da Udine: 6,20 — 7,20 — 8,20 — 14,20 e successivamente ogni ora fino alle 0,20 ed oltre se necessario.

Arrivi ad Udine: 7,10 — 8,10 — 9,10 — 15,10 e successivamente ad ogni ora fino alle 1,10 del 21 settembre. Tariffe festive.

IL GIORNO

Martedì 20 settembre (263-102)
S. Eustachio martire

NOTE STATISTICHE

Giorni 17-18 settembre 1938-XVI:
Emigrati 8.
Immigrati 12.
Ricoveri ospedalieri 13.
Tessere sanitarie permanenti 0.
Tessere sanitarie provvisorie 4.
Certificati rilasciati dall'Ufficio Demografico 219.
Libretti di lavoro a minorenni 1.
Libretti di lavoro a maggiorenni 1.
Operai collocati al lavoro 12.

CUCINA

Fagioletti conciati. - Scegliere dei fagiolini ancor verdi col loro boccello, detti comunemente fagiolini in erba, fateli bollire per alcuni minuti nell'aceto con alquanto sale, pepe in grani, garofani e noce moscata: indi ritirateli, fateli gocciolare, ponetelí negli alberelli con alcune droghe, come cannella, macis, garofani, ecc. e ricopriteli d'olio. Ciò fatto, chiudete i recipienti e serbateli in luogo fresco.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: Pasta al ragù - Minestra in brodo - Manzo brasato - Prosciutto cotto - Contorni.

Sera: Pasta al sugo o in brodo - Scaloppe al marsala - Contorni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Roma II, Firenze II.

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8-13-14-14.30-20: Giornale radio — 11.30-13.15: eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. — 13.15: Orchestrina ritmica — 13.50: Sfogliando l'Enciclopedia Treccani — 14.10: Cronache del turismo — 14.15-14.20: Borsa.

Ore 16.25 (Trieste): Camerata dei Balilla e delle piccole italiane «Il disegno radiofonico» — 17: Musica varia — 18.10: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: «Orchestra d'archi di ritmi e danze» diretta dal M. Alceo Galliera e Quartetto Jazz Cozzi — 19.20: Draga Givalievich scrittori jugoslavi: Ivo Andric», lettura — 19.30: Dischi — 19.50: Impressioni e commenti sul Giro ciclistico del Tre Mari — 20.20: Commenti dei fatti del giorno — 21: Stazione lirica dell'E.I.A.R.: «La Passione», musica di G. Francesco Malipiero. Per soli, coro e orchestra (dalla «Rappresentazione della Cena e Passione», di Pierozzo Castellano Castellani). — «Una favola di Andersen», sceneggiata e musicata da A. Veretti, maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi. Nell'intervallo: Notiziario cinematografico. Dopo l'opera: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo - Indi: «Musica da ballo» (dal teatro della Mostra della Radio) — 23.55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (Onda ultracorta).

Ore 18.55 (Roma III): Eventuali comunicazioni — 19: Musica varia e canzoni — 19.10: Echi del giorno e curiosità — 19.20: Orchestrina melodica e Trio vocale romano diretti dal M. Ruggero Maghini — 20.30: «Il signore del tassametro», operetta in tre atti di A. Randegger. Nell'intervallo: Asterischi. Indi: Musica da ballo (fino alle ore 22.30). 22.30-22.55 (Firenze I-Napoli I): Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Roma I, Bari I, Palermo
Bologna, Napoli II, Milano III
Milano III inizia la trasmissione alle ore 21
(In costruzione: Catania)

Ore 19-20 (Roma I): Notiziari in lingue estere — 19.30 (Palermo): Musica varia — 21: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: Le singolari inchieste del giudice Bertrand — «Giuochi di società», tre atti di Mario Datri. — 22.30-23 e 23.15-23.55: «Varietà», con il concorso dell'Orchestra cetra diretta dal M. Barzizza, del quartetto Cozzi, del Trio Lescano, di Ebe De Paulis, Nuccia Natali e Aldo Masseglia.

DALL'ESTERO

Lirica e Concerti: Radio Lione: Ore 18.30: Franz Lehar: «Paganini», operetta, (frammenti). — Saarbrücken: 20.10: Festival Liszt - Deutschl.: Haydn: «L'autunno» dalle «Stagioni» — Parigi T.E.-Lione-Bordeaux: 20.30: Concerto dedicato agli Strauss. — PROSA: Tolosa: 20.30: Cromelynck: «Le cocu magnifique», commedia — Sottens: 20.30: Jean Sarment: «I più begli occhi del mondo», commedia in tre atti — Parigi P. P.: 21: André Béart: «Ciel nouveau», commedia. — Lussemburgo: 21: Nicola Gogol: «Il revisore», commedia in cinque atti — Radio Parigi: 21.30: Alessandro Casona: «Natacha», commedia in tre atti (adatt.).

La piazza dell'Impero nel cuore di Udine

Sentiamo d'interpretare quello che è il voto di tutta la cittadinanza ma ancora di precedere l'auspicata decisione delle Gerarchie, sollecite come sempre della vita e dell'avvenire di questa nostra Udine, parlando, in un giorno di altissima esultanza, della nuova grande piazza, sorta dalla demolizione dei fabbricati del Duomo. Non è una piazza sorta ancora. Si è liberata l'area ideale per la sua creazione. Non spetta a noi oggi di scendere a particolari tecnici e architettonici, dire quali altre demolizioni sieno necessarie, elencare quali altri edifici debbano sorgere per inquadrare austeramente il vasto spazio ora esistente.

Questo non è nostro compito. E' l'ufficio di chi ha la responsabilità della cosa pubblica e tale ufficio assolve nel modo più degno e con il più grande, provato amore per la città nostra.

Possiamo, anzi sentiamo di dover dire, così, come l'entusiasmo per l'idea che ha trovato profonda rispondenza ci detta, che Udine, avrà nel suo cuore la piazza dell'Impero, chè tale sarà il nome più significativo e più degno da imporle.

Udine ha avuto il vanto di accogliere dalla viva voce di Benito Mussolini l'auspicio primo del destino imperiale d'Italia.

Udine, alla lotta rivoluzionaria che doveva ricondurre l'Impero a Roma ha dato il contributo della sua passione, della sua fede e il sangue dei suoi figli.

Udine, alla conquista dell'Impero ha contribuito senza misura in sacrifici e in sangue generoso.

Pertanto Udine avrà la piazza, che nel nome, nel significato, nell'ufficio di assommare intorno ad essa gli edifici più rappresentativi della sua nuova fervida vita, sarà la viva, perpetua celebrazione dei fatali eventi e della cruenta devozione che hanno ricondotto l'Impero sui colli fatali di Roma.

Non solo la piazza dovrà accogliere un fervore quotidiano di vita, ma dovrà essere degna di ospitare nella sua vastità certamente cospicua, il popolo nelle sue adunate e l'arengario che sorgerà per le ore solenni e storiche che il ritmo imposto alla storia d'Italia e del mondo dal genio di Mussolini rende frequenti e fatali.

Non per questo la vecchia stupenda piazza che si intitola al primo Re d'Italia potrà essere esautorata. Essa è il centro monumentale della nostra Udine. In essa si assomma la tradizione italiana nostra più pura, da San Marco, di cui ripete nel marmo i più cari motivi, alla unità nazionale. Essa è e resta il sacrario augusto della nostra italianità e il sorgere di nuovi centri, mentre costituirà maggior difesa della sua intangibile bellezza, le conferirà più alto prestigio custodendola da ogni possibile offesa.

Udine è il capoluogo di una vasta provincia, che se poggia sulla ruralità le basi salde della sua vita economica non è priva oggi di grandi industrie che dall'agricoltura traggono la materia prima autarchica. Udine è la prima città per chi entra in Italia da un'ampia cerchia di confine.

Udine, la capitale della guerra, la città dell'Annunciazione, rivoluzionaria e imperiale è chiamata a felice destino.

A questa sorte non deve fallire. Nè fallirà, perchè è questo il volere di Chi regge e il voto del suo popolo.

La grande Udine sarà la realtà luminosa del prossimo domani.

Un'opera monumentale sorga nel suo cuore a significare questa volontà e questa certezza.

L' illuminazione delle case private

Tutte le case private — oltre agli edifici pubblici che hanno disposto speciali illuminazioni — saranno stasera illuminate.

I proprietari sono invitati a protrarre detta illuminazione fino alle ore 24.

Canti friulani in onore del Duce

In occasione dell'odierna visita del Duce — come abbiamo annunciato e come precisa un opuscolo stampato dal Dopolavoro Provinciale — stasera alle ore 20.30, davanti al giardino Ricasoli, avrà svolgimento una manifestazione popolaresca. Seicento dopolavoristi in costume, dei gruppi di Aviano, Cividale, Fontanafredda, Moimacco, Ovaro, Pasian di Prato, Rivignano, Udine, Villa Santina e Villa Vicentina, diretti dal maestro Antonio Ricci, direttore tecnico provinciale del Dopolavoro per la musica, eseguiranno un concerto corale col seguente programma:

«Un salût 'e Furlanie»; «E Cerzuvint di sore....»; «Ti prei, ben miò...»; «Se jo vês di maridâ-mi....»; «La roseane»; «Stelutis alpinis»; «Gotis di rosade».

Inoltre il gruppo popolaresco di Aviano, dopo la caratteristica presentazione di un corteo nuziale, si produrrà nelle seguenti danze: Monfrina, Quadriglia avianese; Furlana dell'800; Bal truc, offrendo un quadro pittoresco eleggiadro.

DISPOSIZIONI per le farmacie

Il Sindacato fascista Farmacisti ha disposto come segue:

Per Udine

Martedì 20 settembre XVI — Le farmacie rimarranno chiuse l'intera giornata mantenendo però alzate le saracinesche delle porte e delle vetrine.

Le vetrine e gli interni delle farmacie dovranno rimanere illuminati fino alle ore 23.

Presteranno servizio per l'intera giornata le farmacie di turno: Comessatti via Mazzini — Colutta, Piazza Garibaldi — Beltrame, piazza Vittorio Emanuele, che dovranno protrarre l'orario di chiusura fino alle ore 22.

Mercoledì 21 settembre XVI — Le farmacie che non sono di turno si apriranno alle ore 9.30. **Alle ore 11.30 il personale mobilitato dovrà essere lasciato libero per partecipare alla manifestazione per il passaggio del Duce alla stazione ferroviaria.**

Per la Provincia

Martedì 20 settembre XVI — Farmacie rurali: Per le farmacie rurali autorizzate ai turni, la giornata di martedì 20 settembre XVI avrà valore come una domenica e pertanto chiuderanno tutte quelle farmacie che avrebbero dovuto chiudere domenica prossima.

Per i centri della Provincia con due o più farmacie le stesse dovranno rimanere chiuse tutto il giorno, eccettuate le farmacie di turno.

Mercoledì 21 settembre XVI — Le farmacie della Provincia si atterranno alle disposizioni impartite dalle autorità locali.

La scomparsa dell'avv. Coceani

In tarda età si spegneva l'avv. Pietro Coceani, fra il compianto di quanti ebbero modo di conoscerlo e di apprezzare le sue doti di cittadino e di professionista retto, coscienzioso e colto.

Domenica nel pomeriggio, partendo dalla villa dell'estinto, in via de Rubeis, sono state rese alla salma le estreme onoranze con larghissima partecipazione di amici, estimatori, conoscenti di famiglia, colleghi. Reggevano i cordoni il cav Spezzotti, il comm. Broili, il comm ing. Sendresen, il cav. Giuseppe Micoli, il comm. co. de Brandis, il comm. co. di Ca. oriacco. Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale di San Giorgio; poscia la salma è stata trasportata al cimitero. Alla famiglia e particolarmente al figlio Antonio, artista caro ai friulani, le nostre più sentite condoglianze.

Ordini di adunata

Professionisti e artisti

L'Unione dei Professionisti e degli Artisti invita i propri organizzati non iscritti al P. N. F. a trovarsi presso la Sede di Via Aquileia n. 3, oggi 20 alle ore 14 e domani 21 alle ore 6.30, per partecipare alle manifestazioni in onore del Duce.

Artiglieri in congedo

Tutti gli artiglieri che non partecipano inquadrati con i Fasci di Combattimento e con le organizzazioni sindacali all'adunata di domani, sono comandati di presentarsi alla sede della Sezione Provinciale di Udine (Via Poscolle n. 24) per le ore 14 di oggi 20 corrente. Nessuno deve mancare.

Artigiani

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato ricorda che tutti indistintamente gli artigiani non iscritti al P. N. F., compresi coloro che giungeranno dalle località di Provincia, dovranno trovarsi, oggi 20 corr. dalle ore 13 alle 14, in piazza XX Settembre, dove appositi incaricati della Segreteria designeranno il posto che essi dovranno occupare. Il concentramento degli artigiani dovrà avere termine tassativamente entro le ore 14 del suddetto giorno. Dopo tale ora non sarà più consentito l'accesso al luogo di concentramento. Gli artigiani iscritti al P. N. F. dovranno attenersi alle istruzioni ricevute dai rispettivi Gruppi Rionali, eccezion fatta per i Capi Comunità i quali devono rimanere a disposizione della Segreteria suddetta, per l'inquadramento degli artigiani non iscritti al P. N. F.

Commercianti

L'Unione Fascista dei Commercianti a parziale modifica di quanto comunicato a mezzo circolare, fa presente che gli associati non iscritti al Partito dovranno trovarsi presso la sede dell'Unione via Aquileia, 13, per le ore 6 30 di domani 21 corrente. Dalla Sede si recheranno in Piazza Umberto I. ove avrà luogo l'ammassamento: gli iscritti al Partito, seguiranno gli ordini che riceveranno dai rispettivi rioni.

Tutti i commercianti iscritti all'organizzazione dovranno trovarsi alle ore 12 di domani presso la stazione ferroviaria, ammassandosi quindi nell'interno della stazione stessa in conformità agli ordini che verranno impartiti dai rispettivi dirigenti.

SCHERMI

«Labbra sognanti»

Drammone amoroso a forti tinte, tipo Carolina Invernizio o romanzo ottocentesco di appendice, in cui si vede una donna, moglie ed amante ad un tempo, che per risolvere infine in una forma per lei possibile, una situazione di fatto ormai tragica, si getta nel Tamigi, esausta per le notti insonni e per l'intimo tormento, determinato dal gioco esasperante dell'amore per l'amante e la pietà per il marito.

Un film di questo genere non lo si discute, lo si tollera. Merito va fatto ad Elisabetta Bergner, a Raymond Massey, ed al Brent aver collaborato giudiziosamente a questo scopo. Regista Paolo Czinner, film inglese.

All'«Odeon».

Camza

Cronache varie

Mortali conseguenze ha avuto l'incidente stradale occorso sabato sera al soldato di Commissariato, Ubaldo Lombardi di 22 anni da Aprato, mentre con la motocicletta proveniente da oltretorre, entrava nella piazza Umberto di Tarcento. Egli è deceduto ieri mattina all'Ospedale Militare in seguito alle gravi lesioni riportate, particolarmente alla testa.

Lo scoppio di un proiettile ha provocato ferite, di una certa gravità all'agricoltore Domenico Sturma di 48 anni da Nimis. Il medico di guardia al nostro Ospedale gli ha riscontrato lesioni lacero strappate alla mano sinistra con amputazione dell'estremità delle dita pollice, indice. Guarirà in 25 giorni, salvo complicazioni.

Una valigia con indumenti è stata rinvenuta l'altra sera a terra, in via Antonio Caccia all'altezza del distributore di una benzina. Il gestore del distributore stesso provvedeva a farla depositare presso la caserma dei carabinieri di via Gemona, ove l'interessato potrà rivolgersi per ricuperarla. Presumesi trattarsi di valigia caduta da qualche veicolo.

Chiusura del corso di disegno costruttivo a Codroipo

Nella sede della Scuola Professionale di Codroipo si è svolta la cerimonia di chiusura del Corso di disegno costruttivo di mobili e serramenti, con l'intervento del Direttore dell'Istituto Veneto per il Lavoro, delle autorità locali e del Fiduciario dell'Artigianato, quest'ultimo anche in rappresentanza della Segreteria.

Il Corso è stato organizzato dall'Istituto predetto, con la collaborazione della Segreteria Artigiana e del Consorzio Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica, e si è svolto con la partecipazione di 48 allievi.

Il Corso, che si è svolto sotto la direzione del prof. Antonio Treleani di Venezia, ha vivamente soddisfatto i frequentanti tanto che l'Istituto organizzatore, al quale si erano ripetutamente rivolti gli allievi e le stesse autorità locali, dovette accordare una proroga di diversi giorni sul termine precedentemente stabilito per la chiusura.

Durante la cerimonia di chiusura il Direttore dell'Istituto non ha mancato di cogliere l'occasione per parlare dell'istruzione professionale in genere, per far presente l'interessamento che in detto settore vanno spiegando da molti anni la Federazione Artigiana e l'Istituto Veneto per il Lavoro e per elogiare gli allievi del profitto riportato, del quale costituiscono una palese prova i disegni esposti nell'aula.

Infine, ha rivolto sentite parole di compiacimento all'egregio insegnante.

Il Direttore ha quindi proceduto alla distribuzione dei diplomi di frequenza.

Notizie dell'ultima ora

L'elogio del Duce al Fascismo triestino

"Non passeranno molti anni prima che io ritorni tra voi,,

TRIESTE, 19.

Stasera alle ore 19, nella sala del Littorio, il Duce ha tenuto rapporto alle gerarchie del Fascismo triestino Erano presenti i componenti il Direttorio federale, i fiduciari dei gruppi rionali fascisti con le consulte, i segretari della provincia, i vice segretari ed i podestà dei Comuni della provincia, i fiduciari delle associazioni dipendenti dal Partito e le corrispondenti gerarchie dei Fasci Femminili e della G.I.L.

Quando il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal Prefetto e dal Federale, è entrato nella sala, si è levata una frenetica, appassionata ovazione all'indirizzo del Duce il cui nome è stato lungamente invocato

Ottenuta licenza di parlare, il federale ha presentato al Duce le gerarchie del Fascismo triestino, esprimendone tutta la dedizione, la gratitudine per aver appagato con la Sua visita l'ardente voto lungamente invocato da tutto il popolo di questa provincia. Ha presentato quindi al Duce il quadro delle forze da cui risulta il continuo progressivo potenziamento di tutte le organizzazioni fasciste ed i cui gerarchi, seguendo il comandamento del Duce e nel Suo nome, hanno la coscienza di avere interamente compiuto il proprio dovere, soprattutto con l'andare in profondità verso il popolo.

Ha concluso assicurando al Duce che il Fascismo della provincia è con il popolo tutto, stretto intorno ai gagliardetti, in linea, pronto a marciare verso qualunque mèta ai Suoi ordini.

QUANDO POI IL DUCE HA ACCENNATO A PARLARE, UNA NUOVA VIBRANTE ACCLAMAZIONE HA ECHEGGIANO NELLA SALA. IL DUCE, HA INIZIATO IL SUO DIRE, DICHIARANDOSI SODDISFATTO DEL RAPPORTO CHE CONSIDERA OTTIMO ED HA ELOGIATO IL FEDERALE E SUOI COLLABORATORI. HA RICORDATO QUINDI I COMPITI. LE RESPONSABILITA' DELLE GERARCHIE E CHE IL GERARCA NON DEVE MISURARE LA GIORNATA, MA DEVE ESSERE DISPOSTO A QUALSIASI SACRIFICIO, ANCHE A QUELLO SUPREMO. HA AGGIUNTO CHE DOBBIAMO TEMPRARCI MORALMENTE E FISICAMENTE PER ESSERE PRONTI AD OGNI PROVA ED HA CONCLUSO DICENDO: «SE MI FOSSE POSSIBILE RIASSUMERE LE MIE IMPRESSIONI IN UNA PAROLA, DIREI, NZI DICO, CHE IL FASCISMO TRIESTINO, NELLE SUE FORMAZIONI MASCHILI E FEMMINILI E GIOVANILI E IN TUTTE LE MANIFESTAZIONI, E' STATO SEMPLICEMENTE MAGNIFICO ».

Una grandiosa e prolungata manifestazione ha accompagnato il Duce all'uscita della sede del Fascio fin sulla via

Alle ore 21 a conclusione delle due giornate del Duce, nella Piazza dell'Unità si è svolto un concertone organizzato dal Dopolavoro. Vi hanno partecipato tremila coristi e mille bandisti i quali hanno eseguito inni patriottici. Tutta la popolazione triestina si è riversata dai più lontani rioni nella piazza. Il Duce che assisteva dalla loggia del palazzo del Governo, negli intervalli è stato continuamente invocato ed acclamato dai dopolavoristi e dal popolo. La manifestazione ha raggiunto la sua maggiore intensità, quando il Duce, al termine del concerto, ha fatto cenno di parlare. Non appena il silenzio è ritornato egli ha detto:

«CAMERATI TRIESTINI, HO TRASCORSO TRA VOI ORE CHE RIMARRANNO INDIMENTICABILI. PRIMA DI PRENDERE CONGEDO, VOGLIO DIRVI CHE NON LASCIERO' PASSARE E NON PASSERANNO MOLTI ANNI PRIMA CHE IO RITORNI TRA VOI ».

La promessa del Duce ha suscitato nuove acclamazioni che si sono protratte per alcuni minuti di mano in mano scemando quando il Duce si è ritirato.

Il ritorno da Londra dei ministri francesi

PARIGI, 19

Daladier e Bonnet ritornati da Londra in aereo, hanno atterrato al Bourget alle ore 9.40, accolti da vari Ministri e dall'Ambasciatore britannico. Alle ore 10 Daladier si è recato al Ministero della guerra ed alle 10.35 i ministri si sono riuniti in consiglio all'Eliseo sotto la presidenza di Lebrun, il quale è rientrato per tempo dalla sua residenza di Rambouillet. Secondo il *Paris Midi*, il piano franco-britannico per la soluzione della crisia consisterebbe nel dare soddisfazione ad Hitler sul piano nazionale cioè:

Cessione alla Germania delle terre sudetiche; ma sul piano europeo le due Potenze occidentali escluderebbero la neutralizzazione totale della Cecoslovacchia e la proibizione per essa di avere alleanze.

In altre parole, Francia ed Inghilterra, accettando l'amputazione dell'arto sudetico dal corpo cecoslovacco, rifiuterebbero di consentire che, dopo questa operazione, si faccia della Cecoslovacchia un organismo inerte nel cuore di Europa.

L'Inghilterra garantirebbe la Cecoslovacchia, estendendo le sue obbligazioni al di là del Reno. In tal modo la carta d'Europa verrebbe ad essere modificata; l'equilibrio delle sue forze rimarrebbe tuttavia inalterato.

In parecchi ambienti della Capitale si esprimono seri dubbi sull'accettazione del piano franco britannico da parte della Cecoslovacchia.

I ministri francesi ed inglesi a Praga, dopo le deliberazioni dei rispettivi consigli dei ministri a Parigi e a Londra, farebbero oggi un passo simultaneo presso il Governo cecoslovacco per informarlo delle deliberazioni intervenute ed esortandolo a dare la sua adesione.

La netta cessione delle regioni sudetiche alla Germania, la quale dopo una congrua annessione eserciterà su di esse la sua piena sovranità, è ormai la tesi che tutti i giornali, ad eccezione dei cosidetti franco-russi, si sforzano di far comprendere al loro pubblico, dimostrando come soltanto una soluzione siffatta, radicale, potrebbe salvare ancora la pace. Del resto la folla parigina sembra aver accolto con un immenso respiro di sollievo la decisione di Londra.

La lotta si è riaccesa sul fronte dell'Ebro

FRONTE DELL'EBRO., 19.

Da ieri la lotta si è riaccesa con particolare durezza e gli attacchi nazionali sono diretti contro il costone dominante le strade di Fatarella e Venta Campesinos.

Una delle maggiori posizioni della zona, quota 496, è tuttora in mano ai rossi ed è tremendamente fortificata. I combattimenti assumono in questo settore sempre più un aspetto di guerra di posizione con preponderanza dell'intervento dell'artiglieria e dell'aviazione.

Tra iersera e stamane, malgrado un contrattacco rosso durante la notte, le fanterie franchiste, dopo formidabili concentramenti dell'artiglieria legionaria e azioni aeree di massa, hanno attaccato avanzando notevolmente ed impadronendosi di importanti capisaldi e di linee di trincee. L'azione di sgretolamento delle munitissime difese nemiche è tuttora in corso. Lungo la strada Pinell-Tortosa l'avanzata franchista si è accentuata, giungendo stamane al km. 6.

Le forze nipponiche avanzano su Hankow

TOKIO, 19.

L'agenzia «Domei» informa che sul fronte settentrionale al nord del lo Yangtze le forze nipponiche in movimento verso Hankow marciano secondo due direttrici: l'una di esse segue la strada alta, che congiunge lo Hswangnei, il Kwangtsi e Kishui; l'altra segue la strada bassa, che congiunge Husrih, Kwan gchow, Loshan e Sinyang.

Le unità da sbarco della marina nipponica hanno fatto ieri mattina il loro ingresso trionfale a Wusuek sulla riva settentrionale dello Yang tze.

Zona neutra violata da navi sovietiche

STOCCOLMA, 19.

Importanti forze navali sovietiche, fra le quali alcuni sottomarini, furono osservate compiere esercitazioni entro la zona neutralizzata al sud dell'isola Prince Pale del gruppo delle Oland, fin quasi a raggiungere il limite delle acque svedesi. Le autorità navali finlandesi stanno indagando per determinare le esatte circostanze nelle quali si è svolta la violazione della zona neutra.

76.490 viaggiatori su 88 treni popolari

ROMA, 19.

Ieri 18 corrente con 88 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 337, si sono trasportati sulle FF. SS. 76.490 viaggiatori. E' già stato diramato il programma di domenica 25 corrente, ultima giornata delle gite popolari dell'anno XVI.

REALTA ROMANZESCA

La morta risuscita e il ladro fugge

STOCCOLMA, 19.

Una vecchia e ricca signora finlandese, dimorante in una villa presso Tammerfors, insieme a 35 tra figli e nipoti da essa educati con ferrea mano, ieri, durante una gita su un lago poco lontano dalla città, per una falsa manovra della barca, cadde in acqua annegando Ripescata e riuscito vano ogni tentativo per richiamare in vita la vecchia signora, la sua salma fu deposta su un lussuoso catafalco, circondato da grossi ceri e collocato — secondo il costume finlandese — nella sala dove in robusti armadi di quercia si conserva la magnifica antica argenteria della famiglia. Nottetempo un domestico, licenziato giorni or sono dalla signora, è penetrato a scopo di furto nella sala. Mentre però lo sciagurato stava facendo bottino, ha lasciato cadere un candelabro di argento massiccio. Al rumore la padrona, che tutti credevano morta, è balzata dal catafalco. Il domestico, terrorizzato, è fuggito urlando e svegliando quanti si trovavano nella villa. Egli è stato riassunto e perdonato dalla signora che — dopo questo eccezionale atto di clemenza — ha ripreso inflessibile ed energica il governo della numerosa famiglia.

Nel paradiso sovietico si patisce la fame e si sciopera

TOKIO, 19.

Secondo notize qui giunte uno sciopero è scoppiato nella zona di Coslow — interritorio sovietico — che ha immobilizzato tutti i servizi di trasporto comprese ferrovie e navi. Le merci si vanno accumulando nei porti. Sono avvenute manifestazioni popolari di protesta per la mancanza di viveri. Una nave sovietica addetta alla sorveglianza del fiume è giunta a Khavarotisk.

Cinque alti funzionari sovietici sono frattanto stati arrestati: essi sono Marianoit, presidente della commissione dei trasporti; Somerew, direttore della ferrovia dello Estremo Oriente; Orlow direttore dell'ufficio marittimo dell'Estremo Oriente; Condrovuch, segretario del Soviet di Khavarotisk; e Soborow segretario del partito comunista per l'Estremo Oriente.

Ebrei ex austriaci arrestati in Francia

PARIGI, 19.

Quattro ebrei ex austriaci entrati clandestinamente in Francia, attraverso Lonwy, sono stati arrestati dai gendarmi.

Essi sono: un dottore in medicina, un orefice, un professore di greco e latino e un commerciante.

IL MIRACOLO di San Gennaro

NAPOLI, 19.

Stamane, nella Cattedrale, dinanzi a una folla di fedeli, presente S.A.R. la Duchessa d'Aosta Madre e moltissimi sacerdoti stranieri, è avvenuto il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro, patrono della città. Le ampolle recanti il sangue sono state esposte alle ore 9 nella Cappella del Tesoro e dopo 44 minuti, durante i quali si sono svolte le preci di rito, il sangue si è completamente liquefatto, fra l'intensa commozione dei fedeli. Indi la statua e l'ampolla sono state trasportate in solenne processione sull'altare maggiore, dove S. Em. il Cardinale Ascalesi, assistito dal Capitolo Metropolitano, ha celebrato il Pontificale solenne, impartendo infine ai fedeli la benedizione papale.

Maschere antigas

Acquisti in Egitto per 300 mila sterline

CAIRO, 19

Nella riunione di oggi il Consiglio dei Ministri ha deciso lo stanziamento in bilancio di un credito di 300 mila sterline per l'acquisto di due milioni di maschere antigas, che saranno immediatamente distribuite alla popolazione. E' stata decisa inoltre la creazione di un centro di difesa antigas dipendente del ministero degli interni.

Le attrici giapponesi con i capelli lunghi e senza permanente

TOKIO, 19.

I capelli corti e l'ondulazione permanente sono stati banditi da Ichizo Kyobayaschi, presidente del teatro Tarakazuka, che invierà una compagnia di trenta ragazze giapponesi in Italia ed in Germania il 1 ottobre prossimo. La proibizione non concerne soltanto le attrici che verranno in Europa per dare saggi di arte scenica nipponica ma anche tutte quelle che resteranno in Giappone perchè tutte le attrici nipponiche dovranno pettinarsi secondo la moda tradizionale del Giappone.

CICLISMO

L' odierno epilogo del Giro dei Tre Mari

NAPOLI, 19.

Con la tappa Napoli-Roma, domani si concluderà il Giro Ciclistico dei Tre Mari, la grande corsa internazionale a tappe organizzata dalla società sportiva Parioli. I 40 superstiti che la notte scorsa hanno compiuto in piroscafo la traversata dalla Conca d'oro alla città partenopea, prenderanno il via domani mattina alle 9, puntando verso la capitale dove vi giungeranno dopo aver compiuto oltre 270 km.

Mollo, che già da diversi giorni indossa la maglia azzurra, dovrà oggi difenderla con tutte le sue energie dagli inevitabili attacchi dei biancocelesti che porteranno il loro alfiere Masarati nuovamente all'offensiva.

Comunque finirà la grande manifestazione sportiva che ha già suscitato dovunque il più vivo interesse avrà il suo degno epilogo al velodromo Appio dove gli sportivi romani tributeranno il loro saluto al vincitore e a tutti i corridori.

Ultime di cronaca

Malore mortale. Venerdì scorso, al mattino, il settantaquattrenne Angelo Taglialegna fu Giacomo dimorante a Latisana, si recava come il solito nella parrocchiale per le sue devozioni. Ad un tratto, mentre stava pregando, preso da un attacco epilettico, cadeva pesantemente sul selciato battendovi con la nuca. Raccolto privo di sensi, il Taglialegna che, nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica, veniva portato a casa e curato, ma domenica mattina cessava di vivere.

Tagliando erba il giovinetto Silvano Rocco di 13 anni da Campoformido, accidentalmente si colpiva col falcetto alle dita anulare e mignolo della mano sinistra in modo da tagliare l'estremità di esse. E' stato accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Un incidente motociclistico. - Il pensionato Alberto Lussech di 57 anni da Trieste, in gita motociclistica con la propria moglie, nella valle del Torre, procedeva domenica sera da Tarcento a Tricesimo allorchè giunto in prossimità del passaggio a livello di Tricesimo, abbagliato dai fari di un'automobile ferma oltre detto passaggio, non avvertiva la presenza delle sbarre abbassate contro le quali andava a cozzare violentemente. Nel mentre egli e lamoglie venivano trattenuti dalla sbarra, la motocicletta riusciva a passare sotto, arrestandosi oltre l'altra sbarra, rovesciandosi nel fosso laterale della strada. Nell'urto il Lussech rimaneva colpito alla faccia e particolarmente alla bocca. Accompagnato dalla moglie rimasta illesa, egli proseguiva per la nostra città. Quivi si recava all'Ospedale Civile, ove gli è stata riscontrata una ferita al labbro superiore e lesioni alla corona dentaria, guaribili in circa un mese. Il Lussech proseguiva più tardi per Trieste.

Sperduto nei canali delle fognature. Un insolito caso avveniva ieri nel pomeriggio. Verso le 15, lo stradino Rodolfo Moretti di 48 anni di Cussignacco, facente parte di una squadra addetta alla revisione delle fogne cittadine, si calava assieme ad un collega dal tombino di piazzale Cella, ove la fogna si dirama in tre direzioni, due delle quali convergenti sotto la piazza del pollame. Per queste due si dipartivano il Moretti ed il suo compagno, fissando l'appuntamento di controllo reciproco nel suddetto punto, dove un'altro operaio provvedeva a togliere il sigillo del piombino.

Da questo, poco dopo, usciva il compagno del Moretti, ma di quest'ultimo nessun annuncio; e nemmeno un'ora dopo, quando l'attesa dei suoi compagni cominciava a farsi angosciosa. Accorrevano funzionari di P. S. e i pompieri i quali, muniti di corde e di lanterne, ispezionarono i varii condotti, aiutati nella non facile opera dai compagni di lavoro del Moretti. Finalmente verso le 18 giungeva la notizia che lo... sperduto era stato ritrovato e tratto alla luce, sano e salvo, da un tombino di via Volturno.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il piano anglo - francese

comunicato al Governo di Praga

Fermissime dichiarazioni di Hitler

LONDRA, 19

Il redattore diplomatico della *Presse Association* scrive:

«Particolari completi del piano anglo-francese per la soluzione del problema dei sudeti sono stati comunicati oggi al Governo cecoslovacco. A Praga il consiglio dei ministri si è riunito sotto la presidenza del sig. Benes per esaminarli. Si ritiene a Londra che il tempo sia un fattore importantissimo in una situazione che, da un momento all'altro, potrebbe peggiorare.

« Si aspettano quindi, al più presto, i commenti del presidente cecoslovacco Benes al piano anglo-francese.

« Si crede che sia stato trasmesso al Cancelliere Hitler un dispaccio del sig. Chamberlain, che lo prega di fissargli un altro appuntamento.

« Intanto, circa il contenuto del piano anglo-francese, si continua a mantenere nei circoli ufficiali di Londra un riserbo assoluto e si dichiara che nessuna delle versioni del piano pubblicate da vari giornali è stata autorizzata ».

Oggi l'ambasciatore d'Italia, conte Grandi, è stato invitato al Foreign Office dove ha avuto un colloquio con il Ministro degli esteri, Lord Halifax.

Nei circoli politici diplomatici di Londra si ritiene che Lord Halifax abbia messo al corrente l'ambasciatore d'Italia perchè subito ne venga data comunicazione al Duce e al conte Ciano, dei risultati dell'incontro di ieri e delle discussioni che ne sono seguite tra Chamberlain, Halifax, Daladier e Bonnet.

Dopo il consiglio dei Ministri radunatosi oggi in Downig Street, sotto la presidenza di Chamberlain, non è stata pubblicata alcuna comunicazione ufficiale e nei circoli ufficiali si continua a mantenere un riserbo assoluto circa i particolari delle decisoni prese.

Tuttavia un comunicato ufficioso dell'Agenzia «Reuter» dice che c'è motivo di credere che il consiglio dei ministri abbia approvato le decisioni prese ieri durante il convegno anglo-francese. Il Re è ritornato a Londra dal castello di Windsor, e, stasera ha ricevuto in udienza il Primo ministro.

Il *Daily Mail* pubblica stamane una interessante intervista che il suo corrispondente speciale Ward Price ha avuto ieri col Fuehrer.

«*I cechi* - ha detto il Fuehrer - *affermano che non possono indire un plebiscito perchè ciò è contrario alla loro costituzione. A me pare che il loro statuto non include una sola cosa: quella cioè di far sì che sette milioni di cechi opprimano otto milioni di minoranze* ».

Il Fuehrer ha poi detto che egli è convinto della sincerità e della buona volontà di Chamberlain, ma bisogna che questa situazione in Cecoslovacchia finisca una volta per sempre. «*Essa è durata venti anni* - ha detto il Fuehrer - *Nessuno può dire ciò che è costata. E stata l'esistenza d'una Cecoslovacchia alleata alla Russia sovietica ed incuneata nel cuore stesso della Germania quella che mi ha forzato a creare una grande forza aerea tedesca. Ciò ha causato a sua volta l'aumento delle flotte aeree francese e britannica. Ho già raddoppiato la flotta aerea tedesca a causa della situazione della Cecoslovacchia. Se non sistemiamo adesso per sempre questa crisi, il Maresciallo Goering mi domanderà di raddoppiare nuovamente questa flotta dell'aria e ciò vorrebbe dire che la Francia e la Gran Bretagna dovrebbero seguire in questa corsa pazzesca.*

«*Credete proprio davvero* - ha aggiunto il Fuehrer - *che io desideri impiegare gli operai a costruire lavori di difesa alle frontiere anzichè strade, scuole, istituzioni pubbliche? Ma non ho scelto. Ho studiato i forti Maginot ed ho imparato. Ma ho costruito qualche cosa di meglio e che resisterà contro qualsiasi forza del mondo nel caso in cui fossimo attaccati*».

Il Fuehrer è quindi scattato in una esclamazione di minaccia quando è ritornato a parlare della tirannia ceca contro milioni di tedeschi ed ha detto di non poter comprendere come la Francia si [illegible] all'idea di un plebiscito quando essa stessa lo ha concesso agli abitanti della Sarre ove pure aveva degli interessi.

«*La creazione di questa Repubblica ceca eterogenea è stata una vera pazzia*» ha detto il Fuehrer.

Egli si è poscia scagliato contro la Francia e l'Inghilterra che hanno rifiutato alla Germania il diritto di governare dei negri mentre hanno voluto sottoporre tre milioni di tedeschi di alta cultura alla schiavitù ceca. Infine il Fuehrer ha detto che è chiaro ormai che il Governo ceco vuole la guerra e vuol dividere fra loro le Nazioni europee.

«*Ma se Benes arresterà Henlein* - egli ha detto - *io prenderò il suo posto e vedremo se ci sarà un mandato d'arresto anche per me. — Benes* - ha concluso il Fuehrer - *è un politicante, ma non un uomo di Stato*».

Praga cede?

PRAGA, 19.

A quanto si afferma in alcuni circoli politici, la Cecoslovacchia darebbe a Londra nel corso della nottata, una risposta sul progetto di regolamento della questione minoritaria e tale risposta conterrebbe osservazioni sul metodo di esecuzione. Si ha, insomma, l'impressione che, a seguito dei consigli franco-inglesi ripetuti ancora oggi dai rappresentanti delle due Potenze presso Benes, Praga escluderebbe il disperato tentativo di un'assurda resistenza, sempre chè non ceda alle pressioni di Mosca, a causa delle quali la situazione ha ancora carattere oscuro. Sarà diramato, a quanto si dichiara, un comunicato a conclusione della seduta del consiglio di Gabinetto, che ha luogo al castello sotto la presidenza di Benes. Nei circoli politici di Praga si prevede la caduta del Gabinetto e la nomina di un nuovo governo che poggierebbe su altre basi politiche che potessero permettergli i negoziati per l'esecuzione del nuovo piano. Gli ambienti di sinistra, come era da prevedersi, sono furibondi soprattutto contro la Francia e continuano ad incitare il Governo a non cedere.

Il Gabinetto francese d'accordo con Londra

PARIGI, 19.

Un comunicato ufficiale informa che il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza del Presidente della Repubblica Lebrun, ha approvato all'unanimità le dichiarazioni fatte da Daladier e Bonnet, reduci da Londra, aderendo quasi senza discussione alle soluzioni proposte in pieno accordo con il Governo inglese, per una rapida distensione dell'attuale crisi europea

Subito dopo, il Ministro degli Esteri Bonnet riceveva il Ministro di Cecoslovacchia a Parigi Osusky.

Negli ambienti politici si ritiene che un passo comune sarà svolto a Praga dai rappresentanti francesi ed inglesi per portare a conoscenza del Governo cecoslovacco il punto di vista concordato a Londra e per precisare fin dove, ed a quali condizioni, la Cecoslovacchia potrà d'ora innanzi, contare sulla solidarietà della Francia e dell'Inghilterra.

Monumento a Sauro eretto a S. Giorgio di Nogaro

Domani 21, in occasione della visita del Duce a S. Giorgio di Nogaro, sarà inaugurato il monumento che i sangiorgini, a iniziativa della locale Sezione Marinara, hanno eretto, nel giardino che fronteggia il palazzo della G.I.L., in memoria di Nazario Sauro. Com'è noto, il Martire istriano, prima della guerra, si recava spesso a S. Giorgio con vapori carichi di carbone dell'Arsa che scaricava a Porto Nogaro. Qui era da tutti conosciuto ed era amato sinceramente dai marinai sangiorgini, cosicchè una pubblica sottoscrizione ha dato in breve tempo i mezzi per erigergli un imponente ricordo (alto quattro metri) in pietra d'Istria e del Carso, fra cui dei grossi lastroni ricavati della demolizione di un ponte romano che esisteva sul fiume Aussa, il quale, unito al Corno, scende al mare Adriatico e segnava anteguerra una parte dell'« iniquo confine ».

Il monumento, che rappresenta il corpo di un timone, reca ai lati lo emblema marinaro e lo stemma del sommergibile «Pullino», il cui nome è stato tramandato nella storia dall'eroismo di Nazario Sauro.

Alla cerimonia dell'inaugurazione assisteranno alcuni famigliari del Martire.

Ciò che Mussolini predisse nel 1922 sull'Austria e la Cecoslovacchia

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

Ancora non sono spenti gli echi suscitati dalla nota della *Informazione Diplomatica* n. 19 e dalla *Lettera a Runciman*, e unanime è stato il riconoscimento per la chiarezza e la vasta portata dei due documenti.

Interessante però, per quanto riguarda la Cecoslovacchia e anche l'Austria, è una pagina poco nota scritta molti anni fa dal Duce, la quale assume tutto il valore di una profezia. Ecco come Mussolini vaticinava sin dal gennaio 1922 gli avvenimenti di politica estera oggi di attualità (quanto riportiamo è desunto dagli «Scritti e Discorsi di Benito Mussolini», edizione definitiva, vol, secondo pag. 242, Ulrico Hoepli editore, 1934-XII: si tratta di un articolo intitolato: «Il dramma di Cannes», pubblicato da Mussolini nel primo numero di *Gerarchia* e cioè nel gennaio 1922):

«*La Francia aveva un programma massimo: smembrare il Reich; ora è ridotta al veto di un programma minimo: impedire l'unione dell'Austria con la Germania. Ma anche su questo terreno la partita non è sicura. Chi può garantire che sarà evitato un plebiscito che, nel caso austriaco, darebbe risultati assai più sconsolanti per la Francia, di quello per la Alta Slesia? Quando le maglie del veto si saranno allentate (ora c'è anche un interesse diretto dell'Italia a tenerle strette), Vienna lascierà Praga, per dirigersi verso Berlino. Nuovo aumento della massa tedesca. Con l'aumento della massa, aumenta la forza d'attrazione della medesima. I quattro milioni di Tedeschi incorporati nella Cecoslovacchia, che è uno degli Stati più paradossali del mondo, dove quattro o più milioni di Cèchi formano il numero dominante di uno Stato che ha altri sei popoli diversi (tal quale come l'Austria-Ungheria di absburgica memoria, il che riprova che le situazioni una volta si svolgono in un ritmo di tragedia e un'altra in tempo di farsa), i quattro milioni di tedeschi incorporati a Praga ripiomberanno su Berlino e la massa tedesca piantata nel cuore d'Europa ritornerà verso gli ottanta milioni di abitanti*».

Tutti quei politicanti che non hanno capito perchè l'Italia al tempo di Dollfuss ebbe a inviare le truppe al Brennero e ha dato invece di recente la sua approvazione all'Anschluss, troveranno qui una preziosa risposta, se l'ultimo discorso del Duce a Genova non avesse loro sufficientemente chiarito le idee.

Per quanto riguarda poi gli avvenimenti cecoslovacchi, non si può immaginare una previsione più limpida, e sono inutili, perchè superflui, i commenti.

I lavoratori jugoslavi ricevuti dal co. Ciano

Vibrante manifestazione di amicizia per l'Italia

ROMA, 19.

I lavoratori jugoslavi ospiti di Roma si sono recati stamane a visitare la sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria; quindi hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal Ministro della ugoslavia presso il Quirinale, sig. Christic. Come sempre, ovunque sono apparsi, i rappresentanti del popolo amico hanno ricevuto il più entusiastico tributo di simpatia.

Nel pomeriggio, mentre gli ospiti jugoslavi erano in procinto di recarsi alla stazione, il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ritornato da Postumia, ha accordato loro una udienza.

La lieta notizia, appresa quasi contemporaneamente a quella delle grandiose accoglienze fatte oggi al Duce in territorio jugoslavo, ha prodotto negli ospiti la più viva soddisfazione.

Saliti subito nei torpedoni, essi si sono recati a Palazzo Chigi, dove il conte Galeazzo Ciano alle ore 17.45 li ha ricevuti, presenti il ministro di Jugoslavia a Roma, il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria ed altri dirigenti italiani. Una vibrante manifestazione ha accolto il Ministro degli Esteri, che ha salutato romanamente i lavoratori jugoslavi ed ha quindi ascoltato con viva attenzione il loro capo dott. Pesich, il quale ha ancora una volta esaltato con parole nobilissime, l'opera feconda ed imperitura compiuta dal Duce per il benessere materiale e spirituale del popolo italiano, concludendo con l'affermare che la missione di civiltà dell'Italia fascista non può non attingere tutte le sue mète universali. Un triplice fragoroso evviva al Duce ed una calorosa acclamazione hanno accompagnato le parole del capo dei lavoratori jugoslavi.

Il conte Ciano ha quindi rivolto agli ospiti un cordiale saluto, illustrando il significato di questi incontri fra le masse operaie dei due Paesi nel quadro della amicizia italo-jugoslava. Una nuova entusiastica acclamazione ha coronato le parole del Ministro degli Esteri, tra altissimi evviva al Duce.

In questa ardente atmosfera di entusiasmo i lavoratori jugoslavi hanno intonato in italiano l'inno «Giovinezza», seguito da quello della Unione che li inquadra, ricevendo il caloroso plauso del conte Galeazzo Ciano.

Tra nuove manifestazioni di entusiasmo, gli ospiti sono quindi risaliti sui torpedoni per recarsi alla stazione di Termini e la partenza è avvenuta alla presenza di migliaia di lavoratori italiani venuti a porgere il più fervido cameratesco saluto, tra rinnovate vivissime dimostrazioni e acclamazioni al Duce.

Le notizie europee seguite da Roosevelt

Attenta lettura del discorso del Duce

NEW YORK, 19.

Le molteplici associazioni antibelliche intensificano la loro propaganda, inviando commissioni a Washington ed organizzando comizi in ogni città. L'unione per la pace ha reso pubblico un proclama che richiama Roosevelt al rispetto della assoluta neutralità, ricordandogli gli espliciti impegni elettorali presi durante la campagna del 1936 Ieri il Presidente è rimasto alla Casa Bianca, ricevendo Hull, con le ultime notizie sul convegno anglo-francese di Londra e col discorso del Duce che è stato attentamente letto nel suo testo integrale

Lo stato d'assedio in Estonia

TALLIN, 19.

Lo stato d'assedio vigente in Estonia è stato prolungato per la durata di un anno. Il Capo del Governo estone ha dichiarato che proponendo al Presidente della Repubblica di prolungare la durata della cosidetta legge sulla difesa rafforzata nel Paese, il Governo estone ha tenuto conto, anzitutto, della situazione politica estera. Gli avvenimenti di questi ultimi tempi non toccano direttamente l'Estonia, la cui posizione politica estera è solida ma nello stesso tempo, la difesa dello Stato ed il morale del popolo devono essere tenuti a un livello più alto che mai. Le divergenze internazionali vanno aumentando e in seguito a questo fatto si notano armamenti febbrili e la mobilitazione delle forze. In simili circostanze bisogna essere forti per la difesa della propria pace e della propria indipendenza.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per Trieste:
Ore 4 35 O. — 5.55 A — 7.19 D — 9.11 A — 11.11 A — 13.5 D — 15.50 A — 17.2 A — 18 50 A — 20.2 D — 20.22 A

Per Venezia:
Ore 0.15 A — 3 D (**) — 5 A — 6 48 D — 8.20 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15 20 D — 18.20 A — 20.8 D.

Per Tarvisio:
Ore 2 45 (*) — 4.27 MV — 7.20 A — 9.45 A — 11 16 D — 13.35 A — 16 55 A — 18.22 A — 20.59 DD.

Per Cervignano:
Ore 3 20 A. (***) — 6 A — 7 A — 9 5 A (****) — 12 9 A — 13 34 A — 16 39 A — 18 32 A — 20.25 A (*****) — 22 A.

Per San Giorgio di Nogaro:
Oore 5.5 — 8.25 — 12.9 — 13 34 — 15 35 — 18 14 — 20.

Per Cividale:
Ore 5.46 (******) — 7.15 — 9.40 — 13 2 — 16 — 18.35 — 20.50 — 22 15 (******).

ARRIVI

Da Trieste:
Ore 6 43 A — 7.55 A — 8.47 D — 10.47 D — 11.50 A — 15.12 A — 17.53 A — 1 9 D — 19.44 A — 20.33 D — 23 16 O.

Da Venezia:
Ore 2.36 D (*) — 7.5 A — 9.34 A — 11.8 D — 12.65 D — 16.19 A — 20.7 D — 20.44 DD — 22.10 A — 23.53 D.

Da Tarvisio:
Ore 23.7 MV — 2.43 D (**) — 6.28 A — 8.35 A — 8.55 DD — 11.59 A — 14.57 O — 18.6 A — 19.37 A — 19.51 D.

Da Cervignano:
Ore 2.11 A (***) — 7.39 A — 8.14 A — 10.40 A (****) — 13.25 A — 16.30 A — 17.53 A — 19.57 A (*****) — 21 49 A — 23.55 A.

Da San Giorgio di Nogaro:
Ore 6.55 — 10.12 — 13.25 — 15.26 — 17.15 — 19.24 — 21.49.

Da Cividale:
Ore 6.35 (******) — 6.40 — 8.50 — 11.32 — 14.40 — 17.55 — 19.55 — 21.55 (******).

(*) Si esettua dal 16 giugno al 11 settembre.
(**) Si effettua dal 16 giugno al 11 settembre.
(***) Idem.
(****) Si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.
(*****) Si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.
(******) Domenicale dal 5 giugno al 30 ottobre.

Linea Carnia-Villa Santina:
Partenze da Carnia: ore 6.30 — 10.55 — 12.3 — 14.45 — 17.54 — 21.45
Arrivi a Villa Santina: ore 9.4 — 11 35 — 13.42 — 15.35 — 18 28 — 22.20.

SPETTACOLI

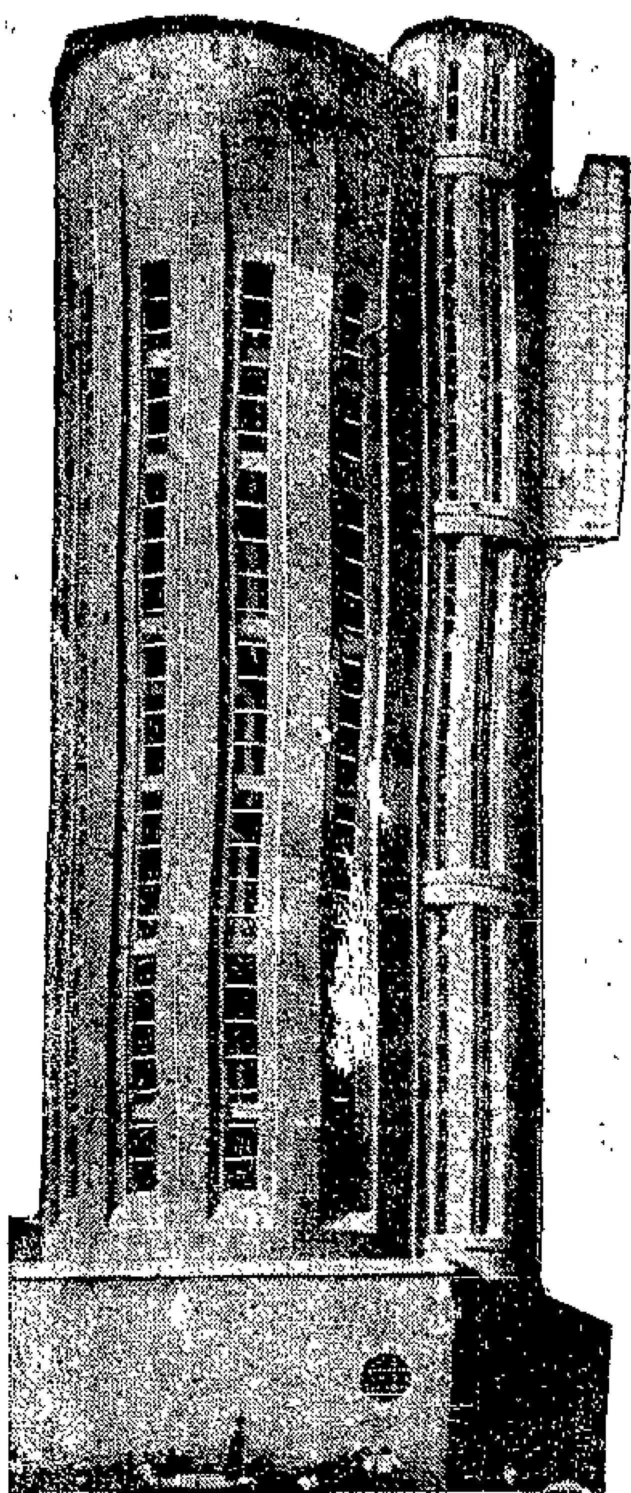
ODEON - LABBRA SOGNANTI - Film di ardente passione, interpretato da Elisabeth Bergner e Raymond Massey.

SAVOIA - IL SEPOLCRO INDIANO - Spettacolo affascinante meraviglioso. — Con Kitty Jantzen, La Jana, Fritz Van Dongen.

IMPERO — REGINE DEL LA NOTTE. — Capolavoro drammatico con Virginia Bruce e Melwyn Douglas.

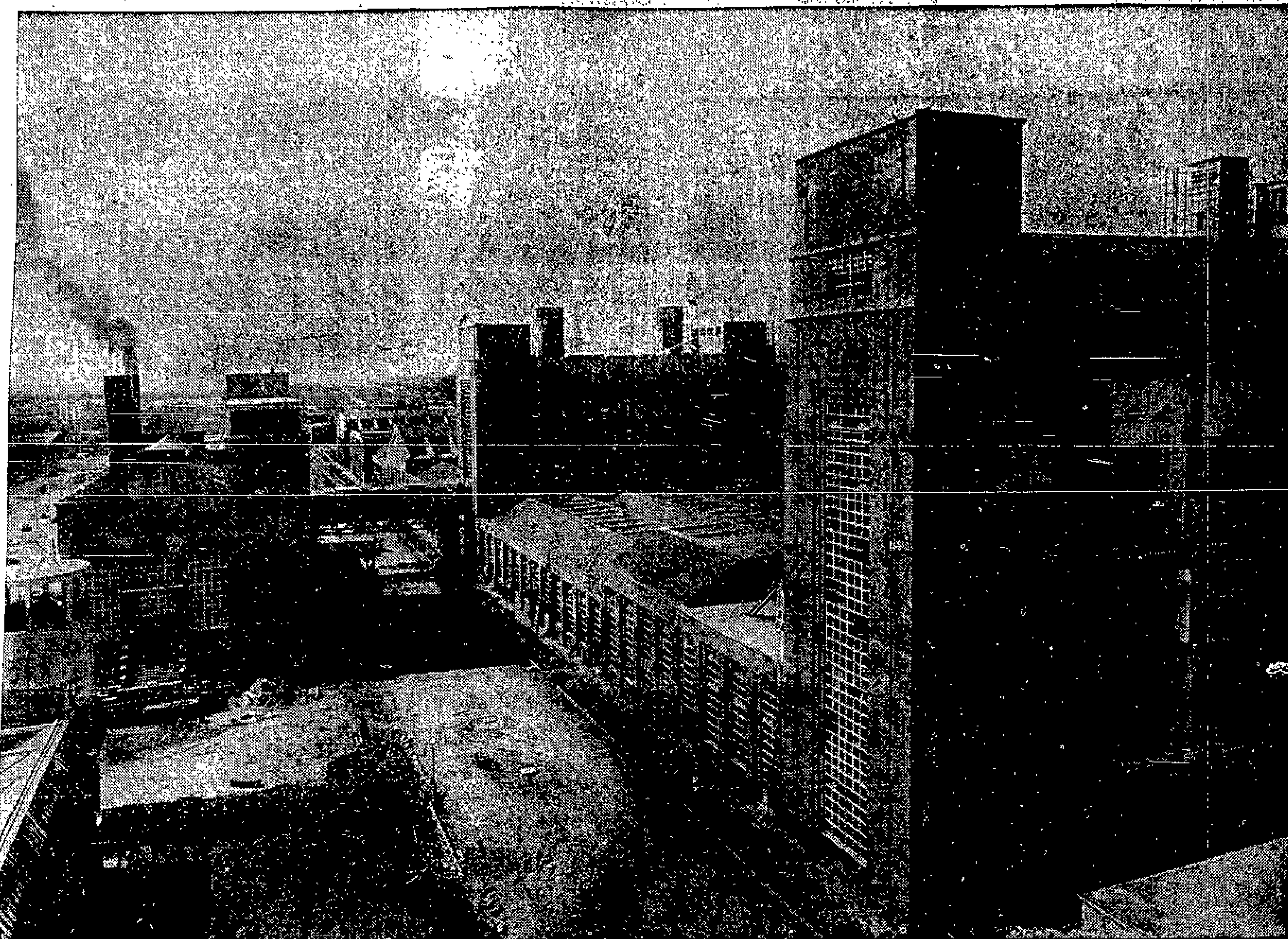
CECCHINI — UN DRAMMA AL CIRCO — Il fascino del pericolo. Novità con Albert Matterstock, Attila Horluger.

PARCO RISTORO - Tarcento. — Danze, ore 21. Orchestra Lana. Tram.



TORRE DI ZUINO

I grandiosi impianti della «SNIA VISCOSA»



AUTARCHIA

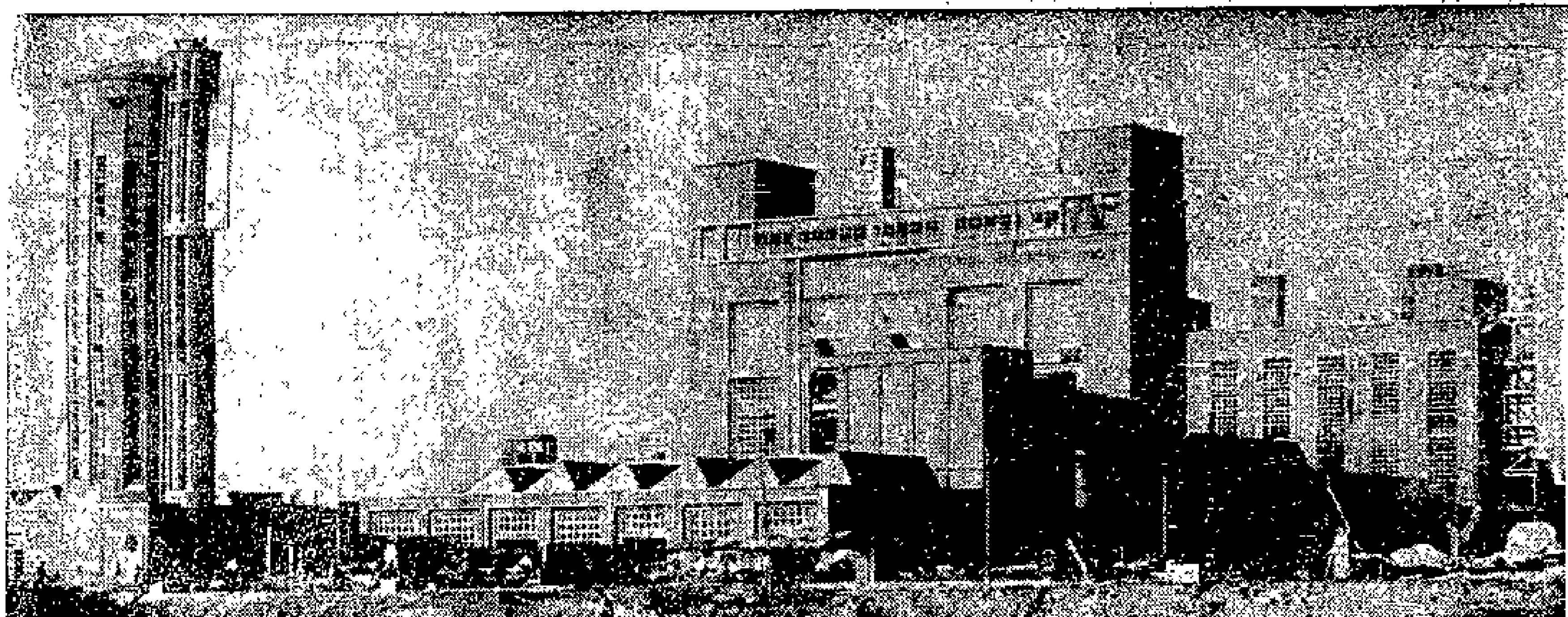
parola d'ordine della Nazione

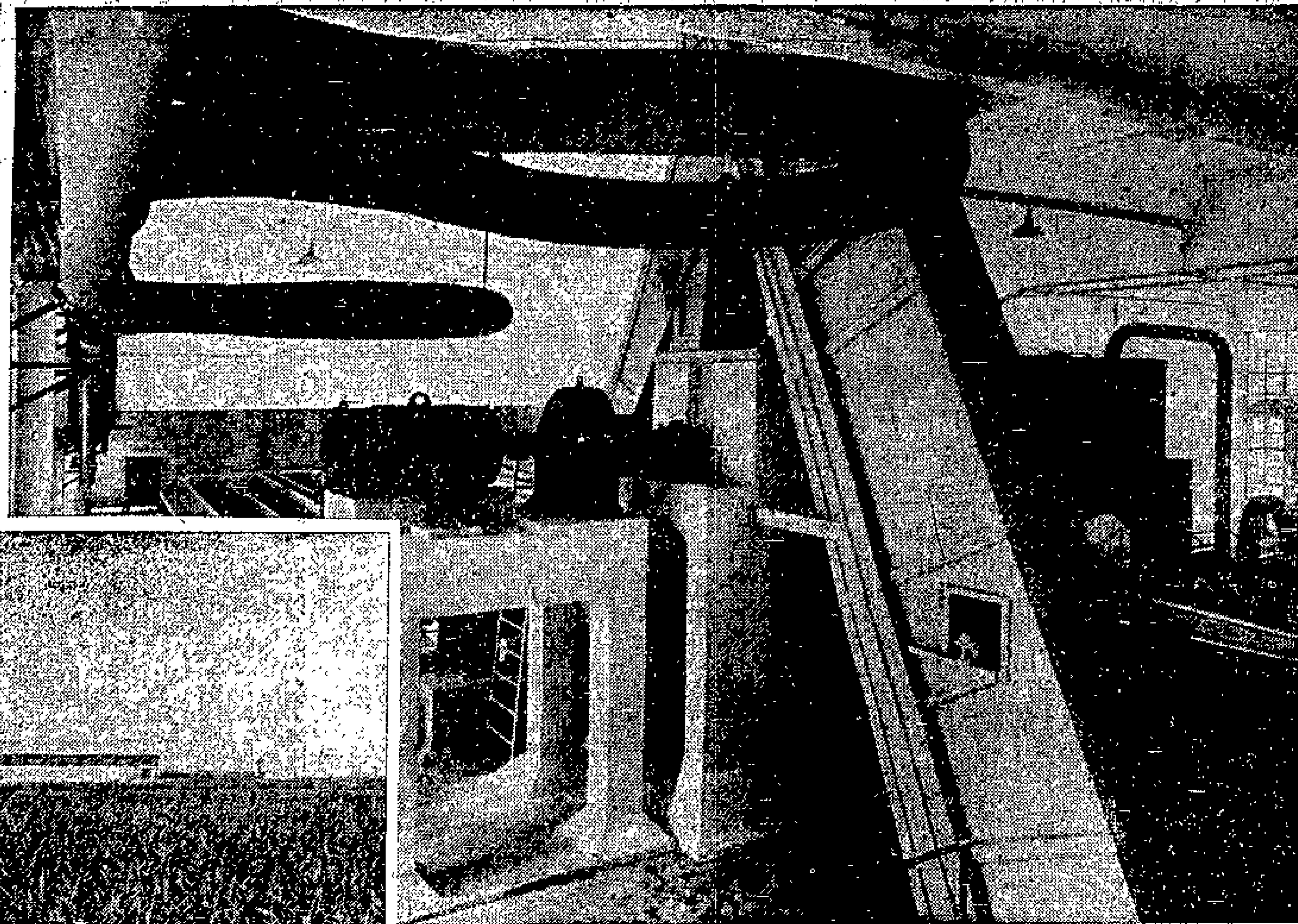
Vittoria

Torre di Zuino è una grandiosa vittoria autarchica della genialità del lavoro, della tenacia italiana - un nuovo prodigio compiuto nel nome del Duce.

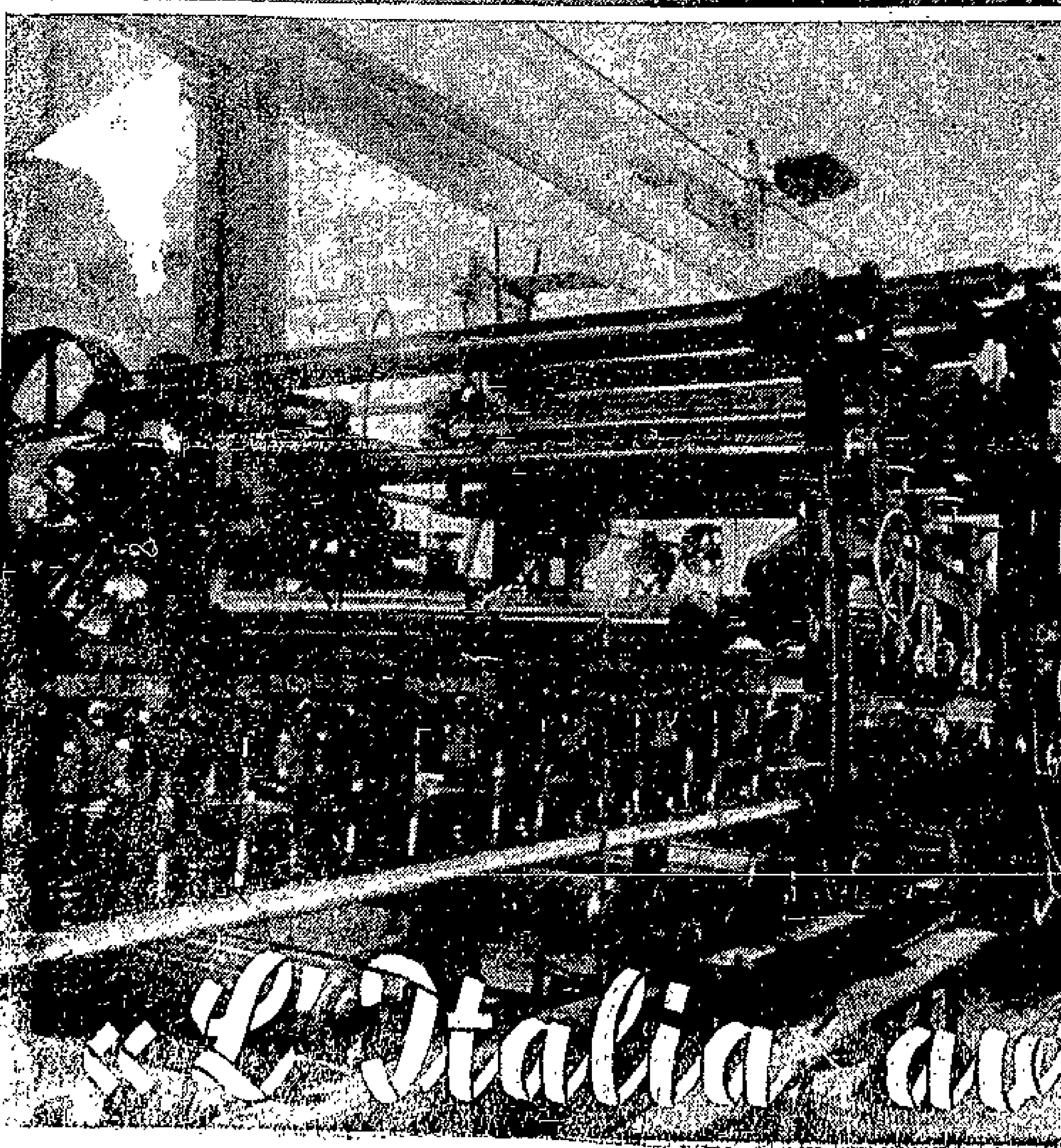
Torre di Zuino non soltanto contribuirà potentemente all'indipendenza economica e quindi politica della Patria, ma sarà da oggi un nuovo centro di fervida vita da cui si leverà ogni giorno con il canto delle macchine perfette, l'inno di gratitudine di migliaia di lavoratori, di madri, di fanciulli che al Duce devono una vita serena, un tranquillo focolare, un pane sicuro.

Poichè — ed è così dimostrato luminosamente ancora una volta — autarchia significa non soltanto difesa legittima dall'oltracotanza straniera, ma altresì benessere per il popolo italiano.











«L'Italia avrà la sua cellulosa... »